

FERRELL JENKINS

IL DITO DI DIO.

UNO STUDIO SULLO SPIRITO SANTO

CHIESA DI CRISTO
VIA CUPPARI 29, 56124 PISA
(2023)

IL DITO DI DIO
UNO STUDIO SULLO SPIRITO SANTO

THE FINGER OF GOD
A STUDY OF THE HOLY SPIRIT (1984, 1993)

FERRELL JENKINS
[TRADUZIONE E ADATTAMENTO DI ARRIGO CORAZZA, 2023]

SOMMARIO

Prefazione

Abbreviazioni

Lezione 1	Lo Spirito Santo: un membro della Divinità	3
Lezione 2	Personalità e Deità dello Spirito Santo	5
Lezione 3	Lo Spirito Santo e Gesù	8
Lezione 4	Lo Spirito Santo e gli Apostoli	12
Lezione 5	I doni dello Spirito Santo	15
Lezione 6	Lo Spirito Santo nell'opera di conversione	20
Lezione 7	Lo Spirito Santo e il cristiano	24
Lezione 8	Lo Spirito Santo e la rivelazione completa	28
Lezione 9	La bestemmia contro lo Spirito Santo	31
Lezione 10	Il cristiano e l'emotività	34
Lezione 11	La via alla soddisfazione spirituale	37

PREFAZIONE

Le lezioni che propongo qui all'attenzione del gentile lettore hanno visto la luce molti anni fa, per l'esattezza nell'agosto del 1959, in forma ciclostilata; da allora me ne sono servito ovunque io abbia insegnato nel circuito delle chiese di Cristo americane. Nel 1984 il numero delle lezioni (originariamente sei) è cresciuto a undici. Dopo un'attenta revisione, siamo lieti di presentarle ora (1993) in un formato più moderno e accattivante.

Il titolo «Il dito di Dio», solitamente assai poco conosciuto tra i fratelli, merita qualche parola di spiegazione: il Signore Gesù lo usò come una sorta di sinonimo del potere di Dio per definire lo Spirito Santo (Lc 11:20; Mt 12:28). Pertanto, ci sembra che possa descrivere in modo del tutto appropriato il terzo membro della Divinità.

Nell'affrontare un tema specifico il ricercatore è solito raccogliere dapprima il suo materiale da poche altre fonti esterne per poi ricominciare daccapo a studiare e allargare il suo materiale a mano a mano che l'interesse e la sua conoscenza crescono. In tutte le undici lezioni si noterà qua e là il mio debito di riconoscenza verso altri studiosi che si sono cimentati prima di me con l'affascinante tema biblico dello Spirito Santo.

Tra i membri della chiesa di Cristo esistono opinioni differenti sui vari aspetti dell'opera dello Spirito Santo. Si spera che quanti esamineranno queste lezioni lo faranno con obiettività biblica e senza pregiudizio umano.

La nostra sentita preghiera è che le benedizioni divine possano stendersi su chiunque decida di usare questi schemi come trampolino di lancio per i suoi studi e insegnamenti.

FERRELL JENKINS
Temple Terrace, Florida 33617
3 gennaio 1993

N.d.T. – Le citazioni bibliche sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta* (1994 e seguenti).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Arndt	<i>Manual Greek Lexicon of the New Testament</i>
BAGD	<i>A Greek-English Lexicon of the New Testament</i>
ISBE	<i>The International Standard Bible Encyclopedia</i>
Lockyer	<i>All the Doctrines of the Bible</i>
TDNT	<i>Theological Dictionary of the New Testament</i>
Thayer	<i>A Greek-English Lexicon of the New Testament</i>
Vine	<i>An Expository Dictionary of the New Testament Words</i>

LEZIONE 1

LO SPIRITO SANTO: UN MEMBRO DELLA DIVINITÀ

SOMMARIO

INTRODUZIONE

LA DIVINITÀ

TRE PERSONE NELLA DIVINITÀ

LA DIVINITÀ ILLUSTRATA

PNEUMA NEL NUOVO TESTAMENTO

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

In ambito religioso il tema dello Spirito Santo è spesso avvolto da un'evidente confusione, generata e nutrita da falsi maestri e dalle loro speculazioni. Quindi, sul tema s'impone uno studio dettagliato della Parola di Dio, l'unica in grado di stroncare l'errore laddove presente.

C'è un solo Dio, ma tre persone in quella Divinità. Roy Lanier, Sr. ha tentato di spiegare così questa realtà: «Noi non affermiamo che l'unico Dio è fatto di tre dèi, ma che esiste un solo Essere spirituale infinito. Nondimeno, all'interno dell'essenza di quell'unico Spirito sussistono tre personalità separate, ognuna delle quali può essere (ed è) chiamata "Dio", ciascuna capace di amare e di essere amata, ognuna in possesso di un distinto ruolo da svolgere non solo nella creazione dell'universo ma anche nella salvezza della creatura umana» (*The Timeless Trinity*, p. 46).

In questa lezione mostreremo la relazione esistente tra lo Spirito Santo e la Divinità.

I. LA DIVINITÀ

- A. La Divinità consta di tre persone: Dio, Cristo e lo Spirito (Padre, Figlio e Spirito Santo).
- B. Il termine "divinità" è appropriato; si pensi a forme quali "umanità", "maternità" e via dicendo. Dicendo che Gesù è un membro della Divinità, intendiamo affermare che egli partecipa di tutti gli attributi propri dell'essenza divina; dicendo che Gesù è un membro dell'umanità, intendiamo affermare che egli partecipa di tutti gli attributi propri dell'essenza umana.
- C. Il termine "divinità" ricorre solo tre volte nel N.T. Tre differenti sostantivi greci sono usati.
 - 1. **Atti 17:29** – *Thèion* significa "essere divino, divinità" (Arndt, 354).
 - 2. **Romani 1:20** – *Theiòtes* significa "divinità, natura divina" (Arndt, 354). Secondo Vine indica «gli attributi di Dio, la sua natura divina e proprietà».
 - 3. **Colossesi 2:9** – *Theòtes* significa "deità, divinità ... la pienezza della deità" (Arndt, 359). Secondo Vine indica "l'essenza divina della Divinità, la personalità di Dio".

II. TRE PERSONE NELLA DIVINITÀ

- A. Vi sono tre persone nella Divinità, ma un solo Dio.
 1. Alcuni usano Gv 10:30 («Io e il Padre siamo uno») come prova che esiste una sola persona nella Divinità. La parola “uno” traduce il greco *hèis*, qui neutro del numerale “uno” e non può significare una **persona**, ma piuttosto un’**unità** o una sola **essenza**.
 2. I tre sono uno in volontà, potere e azione. Vediamo alcuni esempi al riguardo.
 - a. Gesù pregò che gli undici fossero uno (Gv 17:11).
 - b. Gesù pregò che tutti i credenti fossero uno (Gv 17:21).
 - c. Chi pianta e chi annaffia sono uno (1Cor 3:8).
 - d. Chi si unisce alla prostituta è uno con lei (1Cor 6:16).
- B. La Scrittura dimostra in modo preciso che ci sono tre membri della Divinità, vale a dire che ci sono tre esseri divini. Vediamo alcuni brani biblici al riguardo.
 1. I tre erano insieme al battesimo di Gesù (Mt 3:16): Gesù emerge dall’acqua, lo Spirito discende come una colomba e Dio Padre parla dal cielo. Si discute molto se i tre fossero presenti all’origine di tutte le cose e alla creazione dell’uomo: «Dio disse: “Facciamo l’uomo ...”» (Gn 1:1,2; Gv 1:1-3; Col 1:16-17; Gen 1:26-27).
 2. In Gv 14:16-17 Gesù si riferisce ai tre parlando dello Spirito Santo: Io, il Padre e il Consolatore (“paraclèto”), cioè lo Spirito Santo, lo Spirito della verità (cfr. Gv 15:26).
 3. Gesù comanda il battesimo nel nome di tutti e tre (Mt 28:19).
 4. La benedizione paolina include tutti e tre (2Cor 13:14).

III. LA DIVINITÀ ILLUSTRATA

La distinzione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo è chiaramente insegnata nel N.T. Il Padre è Dio, il Figlio è Dio e lo Spirito Santo è Dio. Sostituendo la parola “divino” alla parola “Dio”, il fatto appare ancora più evidente. Per schiarire le idee, pensiamo all’analogia con la famiglia umana, dove ciascun membro è umano e porta il nome della famiglia, pur essendo ogni membro un essere distinto e in possesso di una propria personalità e funzione.

- A. **Il Padre è Dio** (1Cor 1:3). Il Padre non è né il Figlio (1Gv 1:3) né lo Spirito (Mt 3:16-17).
- B. **Il Figlio è Dio** (Gv 1:1-14). Il Figlio non è né il Padre (1Gv 1:3) né lo Spirito (Gv 14:16).
- C. **Lo Spirito Santo è Dio** (At 5:3,4).

IV. PNEUMA NEL NUOVO TESTAMENTO

- A. Nella lingua greca *pnèuma* può designare sia lo Spirito Santo sia lo spirito in generale. Solo il contesto determinerà se si tratti dell’uno o dell’altro.

CONCLUSIONE

- A. Lo Spirito Santo è un membro della Divinità. Occorre riferirsi allo Spirito Santo con “egli/lui” e non con “esso” (neutro). Lo Spirito Santo merita il medesimo rispetto dato al Padre e al Figlio.

LEZIONE 2

PERSONALITÀ E DEITÀ DELLO SPIRITO SANTO

SOMMARIO

INTRODUZIONE

LE OPERE DELLO SPIRITO MANIFESTANO PERSONALITÀ
LO SPIRITO POSSIEDE LE CARATTERISTICHE DI UNA PERSONA
LO SPIRITO PATISCE COME UNA PERSONA
LO SPIRITO POSSIEDE GLI ATTRIBUTI DI UNA PERSONALITÀ DIVINA
LE OPERE DELLO SPIRITO SANTO DIMOSTRANO LA SUA DEITÀ

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

È indubbio che nella storia del cristianesimo i credenti hanno aspirato a capire di più circa la persona e opera dello Spirito Santo. Questo soggetto, spesso definito “sublime”, “sacro”, “profondo” e “prezioso”, appare così difficile da trattare che spesso non siamo in grado di dare una risposta definitiva ai nostri quesiti. Ciò esige da parte dei cristiani un forte desiderio di apprendimento biblico.

Alcuni si riferiscono allo Spirito Santo come se fosse una realtà neutra e non una persona, come a una semplice forza, influenza, potere impersonale o emanazione. Le nostre idee determineranno la conseguente attitudine verso lo Spirito Santo.

Al pari dei Giudei bereani (At 17:11), anche noi abbiamo bisogno di investigare le Scritture per capire la personalità e deità dello Spirito Santo. È ciò che ci proponiamo di fare in questa lezione.

I. LE OPERE DELLO SPIRITO MANIFESTANO PERSONALITÀ

- A. Parla (1Tm 4:1; Mt 10:20; At 2:4; 8:29; 10:19; Eb 10:15,16).
- B. Testimonia (Gv 15:26).
- C. Insegna e fa ricordare (Gv 14:26), guida, ascolta e dichiara (Gv 16:12-13).
- D. Indirizza gli apostoli e gli evangelisti nella loro opera (At 8:29; 16:6-7).
- E. Scruta ogni cosa (1Cor 2:10).
- F. Contende con l'uomo (Gn 6:3).
- G. Grida (Gal 4:6).
- H. Intercede per i figli di Dio (Rm 8:26,27).

II. LO SPIRITO POSSIEDE LE CARATTERISTICHE DI UNA PERSONA

- A. Modo di pensare (Rm 8:27), conoscenza (1Cor 2:11).
- B. Amore (Rm 15:30).
- C. Volontà (1Cor 12:11).
- D. Capacità d'istruire (Neemia 9:20).
- E. Può avere comunione con i cristiani (Fil 2:1; 2Cor 13:14), può consolare i servi del Signore (At 9:31; cfr. 1Ts 4:18).

⇒ **Nota** • Queste sono tutte caratteristiche proprie di una persona, di un'entità intelligente

III. LO SPIRITO PATISCE COME UNA PERSONA

- A. Può essere *attristato* (Ef 4:30; Is 63:10). La parola “aggravare” (greco *lypèō*) significa “procurare tristezza o dolore” (Arndt, 482), “rendere triste; causare dolore; gettare nello sconforto, offendere” (Thayer, 383).
- B. Può essere *insultato*, *bestemmiato* (Mt 12:32,32; Mc 3:28-30). *Blasphemia*: “diffamazione, insulto, bestemmia” (Arndt, 142), “insultare, diffamare, offendere il buon nome di qualcuno” (Thayer, 102).
- C. Può essere *disprezzato* (Eb 10:29). *Enybrizo*: “insultare, rendere indegno” (Arndt, 269), “coprire di contumelie [trattamento o linguaggio rude, ignorante, offensivo]” (Vine).
- D. Gli si può *mentire* (At 5:3).
- E. Gli si può *resistere* (At 7:51).

⇒ **Nota** • Un mero principio, una mera forza o influenza non possono sopportare tutte queste cose; può farlo soltanto un essere dotato di personalità.

IV. LO SPIRITO POSSIEDE GLI ATTRIBUTI DI UNA PERSONALITÀ DIVINA

- A. La sua relazione con il Padre e il Figlio indica la sua divinità (vedi la lezione 1).
 - 1. I tre attivi nella creazione (Gn 1:1-3; Gv 1:1-3).
 - 2. Il battesimo è nel nome (“autorità”) dei tre (Mt 28:19). «Venendo immerso nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, il peccatore professa di riconoscere e accettare Dio per tutto ciò che egli è e fa per la sua salvezza. Capisce che Dio il Padre è il creatore e colui che preserva; riceve Gesù Cristo quale unico mediatore, redentore e modello di vita spirituale; vede nello Spirito Santo il santificatore e consolatore» (M. R. Vincent, *Word Studies in the New Testament*, commento a Matteo 28:19).
 - 3. Lanier sottolinea che «il battesimo è un atto di devota ubbidienza alla Persona nel cui nome uno è battezzato, come sostiene il Signore in Mt 28:19 quando richiede un atto di adorazione anche nei confronti dello Spirito Santo. Il che dimostra che lo Spirito Santo è Dio, altrimenti cadremmo nell'idolatria» (Lanier, *The Timeless Trinity*, 308).

- B. Lo Spirito Santo è
 - 1. onnisciente (1Cor 2:10-11);
 - 2. onnipresente (Sal 139:7-10);
 - 3. onnipotente (Gb 26:13; 33:4; Gn 1:2).

- C. Nel disgraziato racconto del peccato di Anania e Saffira (cfr. At 5:3-4), lo Spirito Santo è equiparato a Dio. C.C. Crawford ritiene che vi siano solo tre ordini di persone: 1) quelle che costituiscono la Divinità; 2) gli angeli, spiriti servitori (Eb 1:14); 3) gli esseri umani, un'unità psico-fisica. Lo Spirito Santo è una persona (*The Eternal Spirit, His Person and Powers*, 307). In At 5:3-4 Pietro dice ad Anania che non ha mentito agli uomini, ma a Dio.

- D. È riconosciuto come Dio nel racconto del concepimento di Gesù. Così dice l'angelo a Maria: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio» (Lc 1:35).

⇒ **Nota** • «Tutte queste attività richiedono un potere illimitato, che appartiene solo a Dio. Per questo lo Spirito Santo è Dio» (Lanier, 311).

V. LE OPERE DELLO SPIRITO SANTO DIMOSTRANO LA SUA DEITÀ

- A. Creazione (Gn 1:2; Gb 26:13; 33:4).
- B. Rigenerazione (Gv 3:5; cfr. Mt 28:19).
- C. Resurrezione (Rm 8:11).
- D. Attività miracolosa (Mt 12:28; 1Cor 12:4-11).

CONCLUSIONE

«Da un insieme di testimonianze bibliche (per l'esattezza cinque, relative alla sua **attività, caratteristiche, sofferenze, attributi e risultati**) si evince chiaramente la personalità e divinità dello Spirito Santo» (Z.T. Sweeney, *The Spirit and the Word*, 42).

LEZIONE 3

LO SPIRITO SANTO E GESÙ

SOMMARIO

INTRODUZIONE

LA NASCITA DI GESÙ - L'INCARNAZIONE

IL BATTESIMO DI GESÙ

LE TENTAZIONI DI GESÙ

LA PREDICAZIONE PUBBLICA DI GESÙ

LA VITA DI GESÙ DOPO LA RISURREZIONE

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Nelle due lezioni precedenti abbiamo visto come vi siano tre esseri nella Divinità e come lo Spirito Santo possenga le caratteristiche e gli attributi di una persona divina.

In questa lezione ci occuperemo di capire le relazioni tra lo Spirito Santo e il Figlio di Dio.

I. LA NASCITA DI GESÙ – L'INCARNAZIONE

- A. Lo Spirito predispose mediante i profeti molti eventi della vita di Cristo.
- B. Maria «si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt 1:18).
- C. All'ignaro e stupito Giuseppe fu detto: «Ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo» (Mt 1:20): questo è l'adempimento di Gn 3:15 e Is 7:14.
- D. In Lc 1:35, *lo Spirito Santo* e *la potenza dell'Altissimo* sono espressioni parallele. Da notare, inoltre, che il nascituro sarà chiamato *il Figlio di Dio*.
- E. Alla presentazione del neonato Gesù al Tempio, l'anziano credente Simeone fu mosso dallo Spirito Santo (Lc 2:25-32).
- F. La perpetua verginità di Maria non solo non ricorre nelle Sacre Scritture, ma non vi è neppure adombrata.
 - 1. «Non ebbe con lei rapporti coniugali finché ella non ebbe partorito un figlio; e gli pose nome Gesù» (Mt 1:25).
 - 2. Nel N.T. si citano i fratelli e le sorelle di Gesù (Mt 12:46; 13:55-56). L'unica conclusione possibile è che si tratti dei suoi fratellastri. Dapprincipio essi non credettero in lui (Gv 7:3-5), ma poi si convertirono alla sua divinità (At 1:14).
 - 3. Nessun onore particolare è accordato a Maria (Lc 11:27-28).

- G. I punti fin qui esaminati dimostrano la provenienza soprannaturale di Gesù. L'origine del suo corpo, che costituirà l'offerta perfetta per i peccati delle creature umane, è ascritta a Dio in Eb 10:5ss (sebbene non specificatamente allo Spirito Santo).

II. IL BATTESIMO DI GESÙ

- A. Sappiamo pochissimo della crescita di Gesù fino alla sua manifestazione. Sebbene dodicenne, egli ebbe già chiaro il motivo della sua presenza nel mondo (Lc 2:41-52). «Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2:52).
- B. Al battesimo di Gesù lo Spirito Santo discese su di lui a guisa di colomba (Mt 3:13-17; Mc 1:9-10; Lc 3:21-22).
- C. Giovanni dichiarò di aver visto lo Spirito discendere e dimorare su Gesù, definendolo come colui che «battezza nello Spirito Santo» e il Figlio di Dio (Gv 1:31-43).
- D. Gesù fu unto con lo Spirito Santo (At 10:37-39).
1. «Il verbo *chrìo*, “ungere” è applicato ad atti sacri e simbolici e a Cristo quale unto di Dio (Lc 4:18; At 4:27; 10:38). In Eb 1:9 di Cristo si dice: «Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni». Il titolo “Cristo” significa “unto”. “Unti” sono tutti i cristiani (2Cor 1:21). *Chrìo* è usato spesso nel greco dell’A.T. (traduzione dei Settanta, *Septuaginta*) relativamente a **re** (Saul, 1Sam10:1), **sacerdoti** (Aaronne e i suoi figli, Es 28:41) e **profeti** (Eliseo, 1Re 19:16). Presso l’ambiente di lingua greca, *chrìo* era usato anche per significare realtà fuori della sfera cerimoniale, ma mai in questo senso nelle Sacre Scritture» (Vine)
 2. Il battesimo di Gesù segna l’inizio della sua attività messianica e dei suoi miracoli.
- E. Il battesimo di Gesù nel corso della sua attività.
1. «Fu alla base del potere acquisito da Gesù per resistere a tentazioni, insegnare, esorcizzare i demoni, guarire i malati, per affrontare le sue sofferenze e morte e fruire della sua risurrezione e ascensione» (ISBE, 1411a).
 2. Consenti al Signore Gesù di dotare i discepoli dello Spirito Santo (Mt 3:11; Mc 1:8; Lc 3:16; Gv 20:22; At 1:5).
- F. Lo Spirito Santo che investe Gesù non è razionato, come dice Gv 3:34 («Perché colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio; Dio infatti non dà lo Spirito con misura»).
1. «*Ouk ek mètrou* (“senza misura”) non ricorre altrove in tutta la lingua greca. Il contesto indica “senza misura”; l’opposto è *en metro* (“con misura”, “lesinato”), cfr. Ez 4:11,16» (Arndt, 516).
 2. Due le ipotesi di fondo a proposito di Gv 3:34: Dio diede illimitatamente lo Spirito a Gesù oppure Gesù dà lo Spirito senza limitazioni.

III. LE TENTAZIONI DI GESÙ

- A. Gesù fu condotto o sospinto dallo Spirito (Mt 4:1; Mc 1:12).
- B. «Gesù, pieno di Spirito Santo ... fu condotto dallo Spirito nel deserto» (Lc 4:1).
- C. «Due considerazioni sorgono immediatamente circa le tentazioni di Gesù: 1) si collocano anteriormente all’inizio del suo ministero; 2) fecero seguito a una straordinaria e profonda

esperienza spirituale. Il primo e diretto risultato dell'unzione da parte dello Spirito non fu scacciare i demoni, ma la sconfitta del diavolo stesso – per il suo e il nostro benessere. Per liberare tutti coloro soggetti al potere di Satana, Gesù dovette sperimentare la tremenda forza del nemico. Quanto alla seconda considerazione, bisogna notare, nell'ordine, che dopo le acque battesimali vi fu il deserto; dopo la voce celestiale, il veleno; dopo la benedizione, la battaglia; dopo la colomba, il diavolo. Anche per i cristiani, dopo la Pentecoste vi fu subito la persecuzione (At 2:4). Spesso noi non riusciamo a vedere che i momenti più critici della nostra vita sono quelli che seguono immediatamente alcune profonde e consolanti esperienze spirituali. Invece dovremmo capire che è proprio in quel momento che Satana torna a rivendicare il territorio a lui strappato dallo Spirito» (Lockyer, *All the Doctrines of the Bible*, 97).

- D. Gesù fu soggetto ad altre tentazioni durante il suo ministero personale (lo sappiamo da queste parole che egli disse agli apostoli: «Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove», Lc 22:28).

IV. LA PREDICAZIONE PUBBLICA DI GESÙ

- A. «Nella potenza dello Spirito, Gesù se ne tornò in Galilea» ... «lo Spirito del Signore è sopra di me» (Lc 4:14-21). Questo è l'adempimento di Is 61:1ss.
- B. Gesù e la potenza dello Spirito: «Dal punto di vista degli autori sacri dei vangeli, Gesù è sotto il potere dello Spirito. Al suo battesimo, nella tentazione e all'inizio del suo ministero (Lc 4:14) questo fatto viene sottolineato. Da allora in poi, la presenza e azione dello Spirito nella vita di Gesù è indubbia. Sebbene di tanto in tanto si faccia riferimento allo Spirito Santo per motivazioni particolari, è sottinteso che la sua azione accompagna sempre Gesù» (ISBE, 1411,b).
- C. «Metterò lo Spirito mio sopra di lui» (Mt 12:18-21; compimento di Is 42:1ss). «Dato che Gesù era un uomo, la natura divina in lui non si manifestò in modo autonomo. Egli era dipendente dallo Spirito Santo per potere esercitare la sua onnipotenza, onniscienza e altri attributi divini che erano via via evidenziati» (Roy Lanier Sr, *The Timeless Trinity*, 269).
- D. «Gesù, mosso dallo Spirito Santo, esultò» Lc 10:21).
- E. Gesù scacciò i demoni grazie all'aiuto dello Spirito di Dio (Mt 12:28). Da notare che nessun miracolo fu fatto fino a dopo il battesimo,
- F. Il dito di Dio.
1. «Se è con il dito di Dio che io scaccio i demoni» (Lc 11:20) è frase parallela a «se è con l'aiuto dello Spirito di Dio che io scaccio i demoni» (Mt 12:28).
 2. «I primi autori cristiani che scrissero dopo la redazione del N.T. parlarono dello Spirito Santo come del “dito della mano divina”. Perciò, la frase spesso ricorrente “il dito di Dio” è, come “il dito della mano divina”, un sinonimo per onnipotenza o potere, talvolta con la significativa aggiunta dell'infallibile evidenza della paternità divina ben visibile in tutte le sue magnifiche opere ... Riferimenti allo Spirito quale “dito di Dio” lo descrivono come un agente/strumento indispensabile per la realizzazione della volontà divina» (Lockyer, 86). La Lettera di Barnaba (uno scritto databile intorno al 100 d.C.) sostiene che «Mosè ricevette il Patto da Dio, tavole di pietra scritte con il dito della mano di Dio» (Barnaba 4:7; vedi anche 14:2).

3. I maghi d’Egitto furono costretti ad ammettere che i miracoli compiuti da Mosè erano il prodotto del «dito di Dio» (Es 8:19)
4. Le due tavole di pietra furono «scritte con il dito di Dio» (Es 31:18; Dt 9:10).
5. I cieli sono «l’opera delle tue [di Dio] dita» (Sal 8:3).
6. “Il dito di Dio” equivale in Lc 11:20 al “potere di Dio” (Arndt, 169).

V. LA VITA DI GESÙ DOPO LA RISURREZIONE

- A. Gesù, mediante lo Spirito Santo, diede agli apostoli lo straordinario incarico di predicare il vangelo (At 1:2).
- B. Lo Spirito Santo annunciò l’esaltazione e l’incoronamento di Cristo (At 2:32-36). Gli apostoli non avrebbero potuto in nessun modo saperlo senza la testimonianza dello Spirito.
 1. Gesù disse che lo Spirito lo avrebbe glorificato (Gv 16:14).
 2. Lo Spirito Santo fu testimone di tutte le cose che stavano accadendo in quel periodo (At 5:32).

CONCLUSIONE

Lo Spirito Santo, la vera potenza generatrice di Gesù, predisse la sua nascita. Durante tutta la sua vita l’uomo-Dio Gesù ebbe il conforto dello Spirito Santo nel compimento della sua opera. Anche nella rivelazione di questi eventi salvifici, lo Spirito Santo si è proposto di glorificare Gesù.

LEZIONE 4

LO SPIRITO SANTO E GLI APOSTOLI

SOMMARIO

INTRODUZIONE

IL BATTESIMO DELLO SPIRITO SANTO

L'AIUTANTE, IL CONSOLATORE (PARACLÈTO)

L'OPERA DEFINITIVA DELLO SPIRITO SANTO VERSO GLI APOSTOLI

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Studiando la Bibbia, bisogna sempre capire **chi** parla, **a chi** parla e il **contesto** generale relativo a ciò di cui si parla. Seguiremo questi principi nell'approfondimento sul battesimo dello Spirito Santo e la promessa di assistenza divina.

I. IL BATTESIMO DELLO SPIRITO SANTO

- A. Il battesimo dello Spirito Santo fu una **promessa e non un comando** (vedi accuratamente Mt 3:11; Lc 24:49; At 1:5).
1. La promessa non richiede ubbidienza da parte di chi la riceve, ma solo attesa: di fronte a essa siamo completamente inerti.
 2. Ai comandamenti bisogna invece ubbidire.
 - a. La salvezza in Cristo Gesù è sottoposta a una sola condizione: quella della fede ubbidiente alla volontà di Dio (Mt 7:21; Eb 5:8-9; Ap 22:14; At 2:38; 10:47-48).
 - b. Il battesimo dello Spirito Santo fu una promessa e, come detto, gli uomini non possono farne oggetto di ubbidienza. Invece, la salvezza dipende dall'ubbidienza. **Pertanto**, la salvezza in Cristo non è condizionata in alcun modo dal fatto che uno riceva o no il battesimo dello Spirito Santo.
- B. Il battesimo dello Spirito Santo fu una promessa per poche persone, e non per tutti gli uomini. Le parole di Giovanni Battista (Mt 3:11) furono rivolte a un gruppo misto di persone, dei quali soltanto pochi avrebbero ricevuto il battesimo dello Spirito Santo, mentre gli altri, definiti "razza di vipere" avrebbero ricevuto il battesimo di fuoco (vv. 10-12). Le affermazioni riguardanti lo Spirito Santo (Gv 14-16, Lc 24:48-49 e At 1:1-5) furono indirizzate agli undici apostoli dopo la morte di Giuda. Molte delle parole concernenti lo Spirito Santo e la sua opera furono **diretti soltanto agli apostoli e non a tutti gli uomini**.
- C. Lo Spirito Santo, una volta apparso, sarebbe stato visto e udito (At 2:33). La sua venuta non fu qualcosa "più sentita o percepita che vista", come pretendono alcuni oggi. Lo Spirito fu dato alle anime ubbidienti (At 5:32).

II. L'AIUTANTE, IL CONSOLATORE (PARACLÈTO)

- A. Il Consolatore (paracleto) avrebbe sostituito Gesù, che si stava preparando a lasciare gli apostoli, nella sua opera di presenza personale e guida (Gv 14:16,17).
- B. Si sarebbe trattato di un *altro* consolatore.
 - 1. In greco la parola tradotta con “altro” è *àllos*. Vine spiega così la differenza tra le due parole greche *àllos* e *hèteros*, anch’essa tradotta con “altro”. «I due termini hanno una diversità di significato, sebbene questa tenda a scemare nell’uso, e lo si può notare in numerosi brani del N.T. *Àllos* esprime una differenza **numerica** e denota un altro della **stessa categoria**, mentre *hèteros* esprime una differenza **qualitativa** e denota un altro di **diversa categoria**. In Gv 14:16 Cristo promise di mandare un altro (*àllos*) consolatore (cioè un altro come lui, e non *hèteros*)».
 - 2. Arndt dice del paracleto: «In Gv 14:16 lo stesso titolo *àllos paràkletos* (“un altro consolatore”) è implicitamente attribuito a Gesù».
- C. Definizione di “paracleto” (*paràkletos*).
 - 1. «Propriamente: convocato, chiamato presso qualcuno ... chi difende il caso di un altro davanti al giudice, un assistente legale; intercessore, avvocato (così Cristo in 1Gv 2:1). In senso più ampio: “aiutante, soccorritore, assistente (così lo Spirito Santo destinato a prendere il posto di Gesù presso gli apostoli, una volta che questi fosse asceso al Padre)» (Thayer, 483).
 - 2. «Nella nostra letteratura il senso attivo di “aiutante”, “intercessore” si adatta in tutte le occorrenze della parola» (Arndt, 623-624).
 - 3. La parola *paràkletos* ricorre soltanto cinque volte nel N.T.
 - a. Quattro volte si riferisce allo Spirito Santo (Gv 14:16,26; 15:26; 16:7).
 - b. Una volta si riferisce a Gesù Cristo (1Gv 2:1).
- D. Lo Spirito Santo sarebbe stato con gli apostoli *per sempre* (Gv 14:16).
 - 1. Il primo paracleto (Gesù) apparso e in procinto di ascendere al Padre.
 - 2. Il secondo paracleto (lo Spirito Santo) sarebbe stato presente senza andare più via.
- E. Gesù non avrebbe lasciato orfani gli apostoli (Gv 14:18).
 - 1. «*Orphanòs* in greco significa letteralmente “privato dei genitori” (Gc 1:27); figurativamente applicato agli apostoli nel detto del Signore riportato in Gv 14:18». Vedi il latino *orbus* (“privo”) da cui “orbato”, “privato di”; “orbo” è il non vedente, il cieco.

III. L'OPERA DEFINITIVA DELLO SPIRITO SANTO VERSO GLI APOSTOLI

- A. **Guidare gli apostoli in tutta la verità** (Gv 14:26; 16:12-14; Lc 12:12). Così fece lo Spirito Santo con i dodici (1Cor 2:12-13; Ef 3:1-7; 2Pt 1:3-4; 2Tm 3:16-17).
- B. **Annunciare le realtà future** (Gv 16:13). Lo Spirito Santo preannunciò l’apostasia (2Ts 2), le tribolazioni della chiesa (Apocalisse di Giovanni), la seconda venuta di Gesù (2Ts 1:5-10; 1Ts 4:13-18) e la risurrezione dei morti (1Cor 15).
- C. **Convincere il mondo** quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16:7-11). Questa opera ebbe inizio a Pentecoste, quando circa tremila Giudei credettero nella giustizia di Cristo e quando il giudizio di Satana, attuato dai Giudei e da Pilato, fu rovesciato mediante la risurrezione di Gesù. Da allora l’attività dello Spirito volta a convincere il mondo continuerà sino alla fine del mondo mediante la predicazione del vangelo. Vedi Atti 2.

- D. **Recare testimonianza.** Lo Spirito e gli apostoli avrebbero dato testimonianza al Signore Gesù (Gv 15:26-27; Lc 24:44-49; At 1:8).
1. Solo coloro che l'avevano visto e udito dopo la risurrezione avrebbero potuto riferire di lui (At 1:21-22; 1Cor 9:1; Gal 1:11-12).
 2. Solo coloro in grado di testimoniare di lui sarebbero stati battezzati con lo Spirito.
 3. Ne seguirono atti miracolosi, che erano la certificazione dello Spirito sull'autorità divina del loro messaggio, e tutto questo fu fatto esattamente dagli apostoli (Mc 16:17-20; Eb 2:3-4).

CONCLUSIONE

Il battesimo dello Spirito Santo fu promesso solo agli apostoli, e solo gli apostoli lo ricevettero. È errato e contro le regole basilari dello studio biblico applicare a tutti gli uomini le promesse divine di guida conferite solo agli apostoli (Gv 14-16).

LEZIONE 5

I DONI DELLO SPIRITO SANTO

SOMMARIO

INTRODUZIONE

SEGNI, PRODIGI E MIRACOLI (*SÈMEION, TÈRAS, DÝNAMIS*)

I DONI SPIRITUALI

IL CONFERIMENTO DEI DONI SPIRITUALI NELLA CHIESA

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

L'attività miracolosa è descritta nel N.T. dai termini seguenti: “segni”, “prodigi”, “miracoli”. “Segno” è usato per fare appello alla comprensione, “prodigi” per sollecitare l’immaginazione e “miracolo” (“forza”, “forza”) per sottolineare l’origine o fonte soprannaturale. Una singola azione può essere descritta da tutti e tre questi termini.

I. SEGNI, PRODIGI E MIRACOLI (*sèmeion, tèras, dýnamis*)

A. *Sèmeion*: SEGNO. È un appello alla comprensione, riferito a:

1. **Gesù** (Gv 2:11; At 2:22). Segni operati da Cristo per il potere dello Spirito Santo (Mt 12:28 [cfr. Lc 11:20]. Vedi anche Gv 2:11; 4:48; Mc 6:2; At 2:22, dove questi tre termini sono usati per descrivere l’attività straordinaria di Cristo.
2. gli **apostoli** (2Cor 2:12). Erano i segni dell’apostolato. Agli apostoli fu comandato di guarire i malati, purificare i lebbrosi, risuscitare i morti e scacciare i demoni (Mt 10:8).
3. la **Parola**, confermata da segni, prodigi, miracoli e segni spirituali (Eb 2:3-4). «Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto» (Mc 16:17): scacciare i demoni, parlare in lingue nuove, prendere in mano serpenti, bere qualche veleno e non averne alcun male. Gli apostoli predicarono e il Signore operò con loro *confermando* la Parola mediante *segni* (Mc 16:20). In At 8:13 troviamo un esempio di segni che accompagnarono altri credenti. Vedi più avanti, al punto III.
 - a. Il greco *bebaiòo* è da tradurre: “rendere sicuro, stabilire, confermare” (Thayer, 99). Anche Arndt conferma che la parola significa “confermare, dimostrarsi affidabile, garantire (Arndt 138).
 - b. Quando la lettera agli Ebrei fu scritta (subito dopo il 70 d.C.), la Parola aveva già ricevuto conferma (Eb 2:3-4). Il che spiega perfettamente lo scopo dei segni: comprovare la Parola proclamata.
 - c. Ogni segno necessario era già stato descritto (Gv 20:30-31). Non esiste alcuna necessità di avere i segni oggi. Dato che anche in tempi odierni si vogliono di nuovo i segni descritti nel N.T., ci si potrebbe chiedere se sia da ripetere la resurrezione di Cristo.
4. i **falsi maestri**, che inganneranno reclamando di avere poteri miracolosi (Mc 13:22; 2Cor 11:13-15; 2Ts 2:9-11). In merito, le pretese della Chiesa Cattolica e dei moderni “guaritori” nel mondo protestante sono senz’altro da includere in quella categoria.

- B. *Tèras*: PRODIGIO. Per sollecitare l'immaginazione, riferito a:
1. **Gesù** (Gv 4:48; At 2:22),
 2. **gli apostoli** (2Cor 12:12),
 3. **La Parola** (Eb 2:3-4),
 4. **i falsi maestri** (Mc 13:22; 2Cor 11:13-15; 2Ts 2:9-11).
- C. *Dýnamis*: FORZA, POTENZA. Per sottolineare l'origine o fonte soprannaturale, riferito a:
1. **Gesù** (Mc 6:2; At 2:22). Paolo afferma che il vangelo «è potenza (*dýnamis*) di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1:16),
 2. **gli apostoli** (2Cor 12:12),
 3. **La Parola** (Eb 2:3-4),
 4. **i falsi maestri** (Mc 13:22; 2Cor 11:13-15; 2Ts 2:9-11).

II. I DONI SPIRITUALI

- A. **Una distinzione biblica necessaria.** La frase «dono dello Spirito Santo» è usata solo in At 2:38 e 10:45. La parola greca per “dono” è *dorèa*, sempre usata al singolare (per una discussione più specifica in proposito, vedi la lezione 7: Lo Spirito Santo e il cristiano).
1. Credo che l'espressione «dono dello Spirito Santo» in At 2:38 e 10:45 significhi “ricevere lo spirito come un dono” (Arndt, 209). In tal caso lo Spirito non è il donatore ma il dono.
 2. Quando ci si riferisce ai doni miracolosi, in greco la parola non è *dorèa*, ma *chàrisma*, usata anche per indicare il dono non miracoloso. Nel N.T. *chàrisma* ricorre soltanto 17 volte, quasi tutte in ambito paolino (nell'ordine: Rm 1:11; 6:23; 11:29; 12:6; 5:15,16; 1Cor 1:7; 7:7; 12:4,9,28,30,31; 2Cor 1:11; 1Tm 4:14; 2Tm 1:16; 1Pt 4:10).
 - d. La frase “doni spirituali” (1Cor 12:1 e 14:1) traduce il greco *pneumatikòs*.
 - e. *Chàrisma* è «un dono (concesso liberamente e amorevolmente), un favore fatto. Si riferisce a benedizioni tanto materiali quanto spirituali, e a “doni spirituali” in senso speciale (Rm 12:6; 1Cor 12:4,9,28,30,31)» (Arndt, 887). Questi sono “doni” dati dallo Spirito Santo.
- B. La fonte di questi doni spirituali (*chàrisma*) è lo Spirito Santo (cfr. 1Cor 12:11). «Tali doni non possono essere ricevuti attraverso iniziative umane, sia all'origine sia in sviluppo. Essi non dipendono da nessuna preghiera o fedeltà umana e, al contrario, sono dati secondo la volontà dello Spirito Santo di concederli e non secondo la volontà umana di riceverli» (Gromacki, *The Modern Tongues Movement*, 114).
- C. I doni dello Spirito Santo elencati in 1Cor 12.
1. Sono nove (1Cor 12:4-11): sapienza, conoscenza, fede, guarigioni, miracoli, profezia, discernimento degli spiriti, lingue, interpretazioni.
 2. L'aggettivo “spirituale” specifica che questi doni non erano dall'uomo, ma da quella fonte particolare costituita dalla grazia di Dio (greco: *charismàton*, letteralmente “doni di grazia”).
 3. Nella concessione dei doni nessuno era in grado di averli tutti insieme.
 - a. Si noti la ripartizione dei doni (1Cor 12:7-11).
 - b. Si noti la figura della chiesa impiegata da Paolo: corpo dotato di occhi, mani, capo e piedi, per esplicitare funzioni differenti.
 - c. Una serie di domande (1Cor 12:29-30) che esigono la risposta “no”, già implicitamente presente nella formulazione della domanda (in greco le domande introdotte dalla particella *me* richiedono sempre una risposta negativa: Dana & Mantley, *A Manual Grammar of the Greek New Testament*, 265).

- D. La carità e i doni (1Cor 12:31-13:13). Tenendo la discussione nel contesto di 1Cor 12:31-13:13) e applicandola ai doni spirituali, possiamo notare i seguenti punti circa la carità.
1. **È paziente** (v. 4). Chi parla in lingue deve aspettare il suo turno (cfr. 14:27-28).
 2. **Non è gelosa** (v. 4). I credenti dovrebbero desiderare la massima diffusione dei doni spirituali tra di loro (cfr. 12:31; 14:1). Non bisogna desiderare un dono che Dio non ha concesso.
 3. **Non si vanta e non si gonfia** (v. 4). Chi possiede taluni doni non dovrebbe pensare vanitosamente di essere “speciale”.
 4. **Non si comporta in modo sconveniente** (v. 5). Il tremore, le grida e le convulsioni fisiche spesso praticate oggi creano imbarazzo (cfr. 14:40).
 5. **Non cerca il proprio interesse** (v. 5). Chi parla in lingue oggi afferma di farlo per la propria edificazione; dunque, soltanto lui ricava un beneficio da quell’esperienza. Non è egoista? Paolo dice che «le lingue servono di segno per i non credenti» (14:22).
 6. **Non verrà mai meno**, ma i doni cesseranno (cfr. 13:8,13)
- E. La **durata** dei doni (13:8-13).
1. I doni sarebbero finiti.
 - a. Le profezie sarebbero state eliminate (v. 8). *Katargèō* significa “cessare”, “passate”, 1Cor 13:8,10 (Thayer, 336), “abolire”, “spazzare via”, “cessare” (Arndt, 418).
 - b. Le lingue cesseranno. *Pàuo*: “cessare”, “lasciare fuori”, 1Cor 13:8” (Thayer, 497).
 - c. I tre doni (profezia, lingue e conoscenze) includono evidentemente tutto il gruppo dei doni spirituali.
 2. Una volta completata la rivelazione della verità divina, i doni sarebbero cessati. Quando il canone del N.T. fu chiuso i doni terminarono, alla fine dell’era apostolica.
 - a. «Esistono pochissime testimonianze, se non nessuna, sulla continuazione dei miracoli durante i primi cinquant’anni dell’epoca post-apostolica, per scomparire poi nei secondi cinquant’anni» (B. B. Warfield, *Miracles Yesterday and Today*, 10).
 - b. «Se i doni fossero stati permanenti, allora li avremmo notati in ciascuna generazione di ogni secolo fino a oggi. Affermare che i doni fossero attivi nell’epoca apostolica e poi silenti per secoli per fiorire infine oggi, è contrario al chiaro insegnamento delle Sacre Scritture. Quando i doni cessano, cessano» (Gromacki, *The Modern Tongues Movement*, 126).
 3. Ciò che è “perfetto” si contrappone a ciò che è “parziale” (vv. 9-10).
 - a. «Secondo logica, *to tèleion* deve per forza di cose riferirsi alla completezza o perfezione nello stesso ambito quale quello descritto da *to ek mèrous* (la cosa in parte). Dato che *to ek mèrous* si riferisce alla trasmissione della verità divina per rivelazione, l’altro termine di riferimento *to tèleion* [la cosa perfetta] si deve riferire indubbiamente alla completa rivelazione della verità divina, l’intero Nuovo Testamento, e anche il libro che ne è alla base, cioè l’Antico Testamento» (Weaver, citato in Gromacki, 126).
 - b. *Tèleios* in greco significa “portato alla sua fine”; “finito”, “perfetto”, “completo” (Thayer, 401).
 - c. La Parola di Dio è chiamata la legge **perfetta** della libertà (Gc 1:25).
 4. Paolo utilizza due illustrazioni.
 - a. Da bambino agiva come un bambino, ma crescendo mise da parte le cose infantili (v. 11). Passando la chiesa dall’infanzia alla maturità, si ebbe la completa rivelazione e i doni non erano più necessari. I doni possono essere paragonati ai ponteggi usati per alzare un nuovo edificio e rimossi una volta completato il fabbricato.
 - b. Ora vediamo come in uno specchio, in un modo oscuro; allora vedremo faccia a faccia. Lo specchio rappresenta metaforicamente la conoscenza imperfetta, incompleta, mentre il faccia a faccia rappresenta metaforicamente la conoscenza perfetta, completa. Gromacki ci dà un eccellente commento sul punto in questione: «Gua-

dando nella rivelazione parziale della Parola, l'uomo ottiene una figura parziale di sé stesso; invece, completata la Parola, l'uomo può guardare a sé stesso esattamente come Dio lo vede. Perché? Perché Dio ha rivelato appieno lo scopo dell'uomo e della chiesa nella sua Parola» (Gromacki, 127).

- c. I primi cristiani ricevettero la rivelazione completa di Dio (Ef 3:1-5; Giuda 1:3; At 20:20,27,32) ma non nella sua forma totale. In assenza dell'apostolo e della rivelazione scritta completa, la chiesa primitiva fu dotata di doni spirituali (quali, ad esempio, la profezia e la conoscenza) per fornirle le informazioni di cui avevano bisogno. Queste informazioni, per la natura stessa del metodo, erano parziali. Messa per iscritto, la Parola fu preservata per le generazioni future.
- F. La **regola** sui doni (1Cor 14 dà le regole sull'uso dei "doni" allora vigenti).
- 1. La chiesa deve essere edificata (14:3,4,5,6,12,17,19,26,31).
 - 2. Una riunione ordinata, non caotica (14:27-40).
 - a. Solo due o tre a parlare in lingue (e a turno) e solo due o tre profeti a parlare.
 - b. Se qualcuno riceve una rivelazione, taccia il precedente (v. 30).
 - c. Gli spiriti dei profeti soggetti ai profeti (v. 32).
 - d. Silenzio delle donne in assemblea (v. 34).
 - e. Ogni cosa fatta con dignità e ordine (v. 40).
 - 3. Il parlare in lingue esige la presenza di un **interprete** per capire quello che viene detto (14:27-28). Il parlare in lingue è tale, **e non un borbottio incomprensibile**, come accade sovente oggi in alcune riunioni di carismatici. Come detto, a Corinto occorreva un interprete, senza il quale non vi sarebbe dovuto essere alcun parlare in lingue.

III. IL CONFERIMENTO DEI DONI SPIRITUALI NELLA CHIESA

- A. Si aveva attraverso l'imposizione delle mani da parte degli apostoli.
 - 1. Ciò si evince chiaramente nei fatti di Samaria (At 8:12-18), dove Filippo poteva sì fare miracoli (perché gli apostoli avevano imposto le mani su di lui: At 6:5), ma non impartire doni spirituali, tanto che si dovette richiedere l'intervento di due apostoli, Pietro e Giovanni, a quello scopo. Da notare che i doni spirituali non avevano nulla a che spartire con la salvezza di quelle persone (At 8:12-13; Mc 16:15-16), essendo posteriori ai battesimi avutisi a Samaria.
 - 2. Dopo aver battezzato una dozzina di uomini a Efeso, Paolo impose loro le mani, sicché poterono parlare in lingue e profetizzare (At 19:1-7).
 - 3. Paolo desiderava visitare i cristiani in Roma per impartire loro alcuni doni spirituali (Rm 1:8-11). Se ne può dedurre che nessun apostolo era stato ancora tra i fratelli romani (con buona pace delle pretese cattoliche sulla presenza di Pietro a Roma?).
 - 4. Timoteo aveva ricevuto un dono attraverso l'imposizione delle mani da parte di Paolo (2Tm 1:6. Questa imposizione paolina non deve essere confusa con quella ricevuta dal collegio degli anziani, 1Tm 4:14).
- B. Atti 2 e 10 costituiscono un capitolo a parte. «Solo nei due grandi casi iniziali, vale a dire la discesa dello Spirito Santo a Gerusalemme (Pentecoste, At 2) e a Cesarea (Cornelio, At 10), sono i *charismata* conferiti senza l'imposizione delle mani da parte degli apostoli, i quali soli avevano questo potere perché qualcuno ricevesse lo Spirito Santo. Il caso dei Samaritani, descritto nell'ottavo capitolo degli Atti degli Apostoli, di per sé assai interessante, è decisamente illuminante in proposito. Si può ben dire che sia un evento cardine» (B. B. Warfield, 21-22).

- C. I doni spirituali cessarono alla morte dell'ultima persona a cui gli apostoli avevano imposto le mani. Ciò accadde intorno alla metà del II secolo.
1. «In conclusione, la possibilità di operare miracoli non si estese oltre i discepoli che avevano ricevuto l'imposizione delle mani da parte degli apostoli. Parallelamente al progressivo venir meno di questi discepoli, i casi di esercizio di poteri miracolosi cominciarono a scemare sempre di più, fino a cessare del tutto con la morte dell'ultimo credente su cui gli apostoli avevano imposto le mani» (B. B. Warfield, 23).

CONCLUSIONE

I doni spirituali furono dati dallo Spirito Santo affinché i primi cristiani, se privi della presenza fisica diretta degli apostoli (che non potevano essere in ogni luogo) e in attesa del completamento della rivelazione scritta, potessero operare pienamente nella divulgazione del vangelo.

I doni venivano impartiti soltanto attraverso l'imposizione delle mani da parte degli apostoli. Alla morte dell'ultimo di questi e dell'ultimo a cui essi avevano imposto le mani, i doni spirituali scomparvero per sempre.

LEZIONE 6

LO SPIRITO SANTO NELL'OPERA DI CONVERSIONE

SOMMARIO

INTRODUZIONE

CHE COS'È LA CONVERSIONE?

FALSA È LA DOTTRINA DELL'INTERVENTO DIRETTO DELLO SPIRITO SANTO

LO SPIRITO CONVERTE ATTRAVERSO LO STRUMENTO DELLA PAROLA

LA CONVERSIONE BIBLICA È IL RISULTATO DELL'UBBIDIENZA ALLA VERITÀ

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Nell'epoca neotestamentaria lo Spirito Santo operava nei cuori dei peccatori per salvarli. Questo fatto è innegabile. Eppure, oggi giorno siamo chiamati a confrontarci con varie organizzazioni religiose circa il ruolo dello Spirito Santo nel convincimento e conversione dei peccatori. Al riguardo, dunque, non occorre chiedersi tanto **SE** lo Spirito Santo agisca o no, quanto piuttosto **COME** lo faccia: **direttamente** o attraverso qualche altro **mezzo**?

La Sacra Scrittura insegna che lo Spirito Santo opera attraverso il mezzo della Parola nella conversione dei peccatori, sicché è sicuramente possibile dire che essa è prodotta dallo Spirito Santo e dalla Parola. Guardiamo a questa semplice illustrazione: una persona sta affogando e un'altra persona gli getta una corda o un salvagente per salvarlo. Chi ha salvato la persona che stava per affogare? Tutti hanno avuto una loro parte. Lo Spirito convince e converte, ma agisce mediante lo strumento della verità divina (Ef 6:17).

I. CHE COS'È LA CONVERSIONE?

- A. È il cambiamento di una cosa o persona in qualcosa di diverso.
 - 1. La farina diventa pane (talvolta).
 - 2. Gli alberi diventano pasta di cellulosa, la pasta di cellulosa carta e la carta libri ...
- B. In senso biblico, la conversione di una persona è il cambio mentale e poi etico che inizia con la fede nel vangelo e finisce con il sottoporsi a esso mediante il battesimo.
- C. L'uomo non è mai stato in grado di creare un sistema atto a purificare il cuore del peccatore dinnanzi a Dio (Rm 3:23).
- D. Terminologia della conversione.
 - 1. Termini neotestamentari.
 - a. Nato d'acqua e spirito (Gv 3:5).
 - b. Il lavaggio della rigenerazione (Tt 3:5).
 - c. Vivificato in Cristo (Ef 2:5).
 - d. Ubbidienza della fede (At 6:7).

- E. Che cosa richiede la conversione?
1. Una purificazione del cuore mediante la fede (At 15:9).
 2. Un cambio di vita dovuto al pentimento (Lc 13:3).
 3. Un cambio di stato, cioè una relazione del tutto nuova, mediante il battesimo in acqua (Rm 6:3-4; Gal 3:27).

II. FALSA È LA DOTTRINA DELL'INTERVENTO DIRETTO DELLO SPIRITO SANTO

È una dottrina creata da teologi fallibili, nella fattispecie da Giovanni Calvino (1509-1564), celebre riformatore francese padre di un sistema religioso alla base delle chiese riformate.

- A. Dottrine capitali del calvinismo, raccolte sotto l'acronimo TULIP (inglese per "tulipano").
1. **Totale depravazione**, più propriamente corruzione totale (ed ereditata) della natura.
 2. **Un'elezione incondizionata** dei salvati prima della fondazione del mondo.
 3. **Limitata redenzione**: Cristo è morto soltanto per gli eletti, per i predestinati.
 4. **Irresistibile grazia**, cioè l'intervento diretto dello Spirito Santo nella conversione.
 5. **Perseveranza dei santi**, detta anche "impossibilità dell'apostasia" degli eletti.
- B. Queste cinque dottrine dovrebbero essere esaminate in modo approfondito, ma qui ci interessa solo il collegamento tra la depravazione (corruzione) totale ereditata dall'uomo e la dottrina dell'intervento diretto dello Spirito Santo nella conversione. Non bisogna mai dimenticare che presso Dio non c'è favoritismo (At 10:35; Rm 2:11).
- C. Alcuni chiarimenti sulla dottrina calvinista della totale depravazione della natura umana.
1. «I calvinisti la riacciano a un corruzione della natura interiore ereditata da Adamo» (Charles C. Ryrie, "Depravity, Total", *Baker Dictionary of Theology*, 164).
 2. N. L. Rice, presbiteriano: «Crediamo e insegniamo che nella conversione e santificazione vi sia un'influenza diretta dello Spirito in aggiunta a quella della Parola (e in qualche modo distinta dalla Parola), un'influenza senza la quale gli argomenti e i motivi del vangelo non avrebbero mai convertito e santificato uno dei discendenti della razza corrotta di Adamo» (*The Campbell-Rice Debate*, 628).
«Lo scopo della rigenerazione non consiste tanto nel rivelare nuove verità, quanto piuttosto nel consentire al peccatore (accecato dalla sua corruzione) di vedere le verità della rivelazione in tutta la loro bellezza ed eccellenza. Dunque, il problema non sta né nell'imperfezione della rivelazione di Dio (che invece presenta tutte le verità necessarie alla vita spirituale e divina) né nell'imperfezione dell'insegnamento biblico, ma sta nei cuori degli uomini, sempre predisposti a compiere il male, sempre pronti ad amare l'oscurità piuttosto che la luce, orgogliosi e ribelli, contrari al servizio di Dio e al piano di salvezza da lui organizzato e compiuto» (*The Campbell-Rice Debate*, 629).
«Perché dunque si rende necessaria l'influenza dello Spirito, in aggiunta alla Parola, e in qualche modo distinta dalla Parola? La risposta è: a causa della corruzione del cuore umano» (*The Campbell-Rice Debate*, 630).
 3. J. B. Moody, missionario battista, nel *Nashville Debate*: «L'uomo è talmente corrotto da non essere in grado – senza il potere diretto dello Spirito Santo – di sottomettersi e di ubbidire al vangelo del Figlio di Dio».
 4. Albert Garner, missionario battista: «Per nascita naturale, io sono troppo malvagio per vivere, troppo peccatore per morire, troppo spregevole per incontrare Dio ... La corruzione totale ereditata significa che l'uomo, nell'intero suo essere, è cattivo, negativo, corrotto. Appartenendo alla razza umana, egli ha ereditato questa natura corrotta dal

peccato di Adamo (Rm 5:12). Di conseguenza, l'uomo è interamente concepito nella cattiveria. Con "interamente" mi riferisco alla sua mente, al suo corpo e al suo spirito. Davanti a Dio, io, per natura, sono corrotto e impuro. La nostra parte migliore è odiosa e ripugnante persino alle sue narici. Questo stato permane finché non si verifichi nella nostra vita un cambiamento dovuto a una nuova natura conferita da Dio» (*The Royal Birth a Law of Liberty*, 8, 9).

5. J. Oliver Buswell, presbiteriano: «Che l'uomo non possa vantare da solo una fede salvifica, è ovvio. La fede è un dono di Dio (Ef 2:8). Il punto è che coloro che sono religiosi non sanno di non sapere nulla del Signore finché Dio stesso non intervenga nei loro cuori attraverso il potere efficace proprio dello Spirito Santo» (*A Systematic Theology of the Christian Religion*, III:137, 139)
 6. Lewis Sperry Chafer: «Gli uomini non cadono a causa del loro primo peccato; sono nati figli di Adamo e perciò già decaduti. Non diventano colpevoli con il peccato, ma peccano perché sono travati per natura» (*Major Bible Themes*, 174-176).
- D. La dottrina calvinista della corruzione totale ereditata dall'uomo non è biblica, ma è il risultato della distorsione delle Scritture (2Pt 3:15-16). È vero che le **conseguenze** del peccato possono passare ad altri, ma la **colpa** del peccato non passa.
1. «La morte è passata su tutti gli uomini perché tutti hanno peccato» (Rm 5:12). Paolo non dice affatto che **tutti erano nati peccatori**, ma che tutti **peccarono** (il che è davvero tutt'altra questione!).
 2. Si diventa peccatori peccando (Gc 1:13-16).
 3. «La persona che pecca è quella che morirà, il figlio non pagherà per l'iniquità del padre, e il padre non pagherà per l'iniquità del figlio; la giustizia del giusto sarà sul giusto, l'empietà dell'empio sarà sull'empio» (Ez 18:20).
 4. «Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge» (1Gv 3:4).
 5. «Vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8:34).
 6. «Essi, pur conoscendo che secondo i decreti di Dio quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette» (Rm 1:32).
 7. Bisogna cambiare e divenire come bambini per entrare nel Regno dei cieli (Mt 18:3).
- E. Se si parte dal presupposto che l'uomo sia totalmente corrotto, allora è giocoforza logico ritenere che egli non possa fare nulla per lenire la sua condizione: è senza aiuto e senza speranza. Questo spiega perché molti ritengano necessario l'intervento dello Spirito Santo direttamente sul suo cuore per purificarlo dalla natura corrotta.
- F. La parabola del seminatore risponde a tre dottrine del calvinismo, inclusa quella sulla corruzione totale (Mt 13:1-9, 18-23; Lc 8:5-15).
1. Il seme cade in un cuore buono e onesto – non in un cuore corrotto. Ci sono quattro tipi di terreno (cuori) e non soltanto uno (Lc 8:15); eppure, nessuno di questi cuori viene descritto come "corrotto".
 2. Quando **uno ascolta** la Parola, il diavolo viene e porta via la Parola affinché non creda e non sia salvato (Lc 8:12). La fede è prodotta dalla Parola e non dall'intervento diretto dello Spirito (Lc 8:12).
 3. Alcuni ricevono la Parola con gioia ma in tempo di tentazione si tirano indietro (cfr. Lc 18:3). Questo versetto dimostra la **possibilità di apostasia**.
- G. Quando la dottrina della corruzione totale ereditata si dimostra falsa, crolla anche quella dell'intervento diretto dello Spirito Santo. Nessuna delle due è vera.

III. LO SPIRITO CONVERTE ATTRAVERSO LO STRUMENTO DELLA PAROLA

Ciò che la Bibbia attribuisce allo Spirito Santo nel convincimento e conversione è parimenti attribuito alla Parola di Dio. Vediamo i versetti seguenti in parallelo.

- A. Lo Spirito genera (Gv 3:5,6,8), la Parola di Dio genera (1Pt 1:23-25; 1Cor 4:15; Gc 1:18).
- B. Lo Spirito vivifica (Gv 6:63), la Parola di Dio vivifica (Sal 119:50,93).
- C. Lo Spirito salva (Tt 3:5), la Parola di Dio salva (Gc 1:21).
- D. La potenza dello Spirito (Rm 15:13), la potenza della Parola di Dio (Gc 1:21).
- E. Lo Spirito santifica (1Cor 6:11), la Parola di Dio santifica (Gv 17:17).
- F. Lo Spirito lava (1Cor 6:11), la Parola di Dio lava (Ef 5:26).

IV. LA CONVERSIONE È IL RISULTATO DELL'UBBIDIENZA ALLA VERITÀ

In questa sezione esamineremo alcuni brani scritturali idonei a dimostrare che la conversione è il risultato dell'ubbidienza alla verità e non di un intervento diretto dello Spirito Santo.

- A. I cristiani generati attraverso il vangelo (1Cor 4:15). Il che dimostra che la Parola è l'unico mezzo di conversione. Nell'esperienza umana, è il padre che genera (cfr. 1Cor 4:15).
- B. «Egli ha voluto generarci secondo la sua volontà mediante la parola di verità» (Gc 1:18). Non si dà nessuna conversione senza il vangelo.
- C. Tutto ciò che viene detto essere una condizione di salvezza è prodotta dalla Parola: fede (Rm 10:17), la nuova nascita (1Pt 1:23), la salvezza stessa è ascritta alla Parola (Gc 1:21).
- D. Tutte le conversioni ricordate nel libro degli Atti ("il libro della conversione") sono attribuite alla Parola (cfr. Rm 1:16; 1Cor 1:21). Vediamo alcuni esempi: le persone a Pentecoste (At 2:14-42), i Samaritani (At 8:5,12), l'eunuco etiope (At 8:35), Saulo di Tarso (At 9:6; 22:16), Cornelio (At 11:14), Lidia (At 16:14-15), il carceriere di Filippi (At 16:32-34), i Corinzi (At 18:8; cfr. 1Cor 15:1-2).
- E. I cristiani in Efeso non furono sigillati con lo Spirito Santo finché non udirono la Parola, il vangelo della loro salvezza, e credettero (Ef 1:13-14). Ne parleremo avanti.

CONCLUSIONE

Una volta appresi questi fatti elementari sulla conversione dei peccatori, non saremo interessati a cercare qualche misteriosa e toccante esperienza diretta dallo Spirito Santo ("esperienza che va oltre la capacità di spiegazione", dicono alcuni). Dimostreremo il massimo rispetto nei confronti dello Spirito Santo e della Parola di Dio riconoscendola come lo strumento dello Spirito (Ef 6:17) e come la fonte della nostra ubbidienza alla verità (Mc 16:16).

LEZIONE 7

LO SPIRITO SANTO E I CRISTIANI

SOMMARIO

INTRODUZIONE

ALCUNE LINEE GUIDA PER IL NOSTRO STUDIO

IL "DONO" DELLO SPIRITO SANTO

I CRISTIANI SIGILLATI DALLO SPIRITO (2COR 1:21-22; EF 1:13-14)

LO SPIRITO SANTO È IL PEGNO DATO AL CRISTIANO (2COR 1:21-22; EF 1:13-14)

ULTERIORI BENEFICI PER IL CRISTIANI DATI DALLA PRESENZA DELLO SPIRITO SANTO

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

In tempi recenti si è notato un consistente ritorno d'interesse sullo Spirito Santo e sulla sua opera nell'ambito delle chiese di Cristo. Alcuni fratelli sono stati indubbiamente influenzati da dottrine denominazionaliste sull'intervento diretto dello Spirito Santo nella conversione, sull'illuminazione dello Spirito circa il vero significato della Bibbia o sull'influenza dello Spirito negli affari di tutti i giorni.

Materiale in gran copia è stato prodotto su questo tema. Pertanto, non ci illudiamo di dare con questo nostro scritto chissà quale nuova dritta. Quel che bisogna sicuramente fare è avere sempre a mente l'insegnamento neotestamentario sul ruolo svolto dallo Spirito Santo nella vita del cristiano.

Lo Spirito Santo dimora nel cristiano. Questo fatto è innegabile, ben sostenuto da fonti neotestamentarie (At 2:38; Rm 5:5; 8:9,11,16-27; 1Cor 6:19; 2Cor 1:21-22; 5:5; Gal 3:2; 4:6 [cfr. Gal 3:26-27 su come i Galati divennero figli di Dio]; Ef 1:13; Fil 2:1; 2Tm 1:14; Eb 6:4; 1Gv 3:24; 4:13). Il disaccordo riguarda il **modo di dimorare** dello Spirito Santo nel cristiano.

I. ALCUNE LINEE GUIDA PER IL NOSTRO STUDIO

- A. Le Scritture sono armoniche, perfettamente accordate nel loro insieme.
 - 1. Quanto leggiamo sul potere del vangelo non contraddice l'insegnamento sullo Spirito Santo (Rm 1:16; Gc 1:18; 1Pt 1:22).
 - 2. Riteniamo che ciò diremo sull'inabitazione (presenza/dimora) dello Spirito Santo nel cristiano è in armonia con tutte le altre Scritture.
- B. Non crediamo che l'inabitazione sia di tipo miracoloso. «Il fatto che vi sia l'inabitazione dello Spirito nella persona del cristiano (come insegna la Bibbia) non significa che le teorie avanzate da alcune denominazioni al riguardo siano vere. Non ne deve discendere che oggi vi siano il battesimo dello Spirito, i miracoli, il diretto intervento dello Spirito nella conversione o il parlare in lingue» (J. D. Thomas, *The Spirit and Spirituality*, 26).

- C. Allo stesso modo non crediamo che vi sia, o che vi debba essere, un'evidenza sensibile, palese, materiale della presenza dello Spirito.
1. Alcuni vogliono sapere come fa uno a sapere di possedere lo Spirito; lo stesso ci si potrebbe chiedere circa la remissione dei peccati. Come lo sappiamo? Limitiamoci ad accettare la testimonianza delle Sacre Scritture senza porci domande prive di risposta, ricercando sempre e a tutti i costi l'emotività falsa e ingannevole.
 2. «Per certo non bisogna dubitare dell'inabitazione letterale dello Spirito solo perché non ne abbiamo un'evidenza sensibile» (Moses E. Lard, *Lard's Quarterly*, 1864, 19).
- D. Si **obietta** che è impossibile per lo Spirito dimorare in una molteplicità di cristiani senza “frammentare” lo Spirito stesso.
1. Gesù disse agli apostoli: «lo Spirito dimora con voi, e sarà in voi» (Gv 14:17).
 - a. Queste parole dimostrano che non è irragionevole o antiscritturale per lo Spirito risiedere in un corpo umano (qualunque sia il senso da attribuire).
 - b. Queste parole dimostrano che lo Spirito Santo può dimorare in più di una persona allo stesso tempo.
 2. L'onnipresenza è una caratteristica della divinità. Lo Spirito possiede gli attributi è perciò è divino (Sal 139:7-10). Se Dio e lo Spirito possono essere in ogni luogo senza essere frammentati, allora perché lo Spirito Santo non potrebbe dimorare in più cristiani senza risultare suddiviso?
- E. Lo Spirito non è lo stesso che la Parola.
1. Nessun predicatore del vangelo sposa questa convinzione, cioè che lo Spirito è identico alla Parola scritta. Ma qualche cristiano sparso qua e là lo crede ancora.
 2. Alcuni pensano che At 2:38 sia da leggere così: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo e **una copia del N.T.**».
 3. La Parola è stata rivelata dallo Spirito (1Cor 2:10; Ef 3:3-5) ed è la spada dello Spirito (Ef 6:1-7).

II. IL “DONO” DELLO SPIRITO SANTO (ATTI 2:38)

- A. Lo Spirito Santo fu promesso.
1. Agli apostoli (Gv 14:16-17). Questo è il battesimo dello Spirito (At 1:5).
 2. Genericamente a tutti i credenti (Gv 7:39).
- B. Gli apostoli ricevettero o Spirito Santo a Pentecoste (At 2), ma nel suo sermone Pietro promise che i battezzati avrebbero ricevuto il dono dello Spirito Santo (At 2:38). Occorre sottolineare: *pentimento* **E** *battesimo*, *remissione dei peccati* **E** *il dono dello spirito santo*.
- C. Ci sono due interpretazioni principali delle parole “il dono dello Spirito Santo”.
1. Lo Spirito è il datore del dono; il dono è qualche qualità o benedizione spirituale.
 2. Lo Spirito è il dono dato a quanti si pentono e vengono battezzati. Seguiremo questa posizione nel nostro studio.
- D. Distinzione tra le parole *dorèa* e *charismata*.
1. In At 2:38 la parola “dono” traduce il greco *dorèa*, sempre usato al singolare nel N.T.
 2. Quando ci si riferisce ai “doni spirituali miracolosi” gli autori del N.T. usano la parola greca *charismata* (vedi Rm 1:11; 1Cor 12:4,9,28,30,31 e via dicendo. Ne abbiamo già parlato nella quinta lezione).
 3. Le parole *dorèa* e *charismata* non devono essere confuse.

- E. Distinzione tra le parole *dorèa* e *charismata*.
4. In At 2:38 la parola “dono” traduce il greco *dorèa*, sempre usato al singolare nel N.T.
 5. Riferendosi ai “doni spirituali miracolosi”, gli autori del N.T. fanno uso della parola *charismata* (vedi Rm 1:11; 1Cor 12:4,9,28,30,31 e via dicendo. Ne abbiamo già parlato nella quinta lezione).
 6. Le parole *dorèa* e *charismata* non devono essere confuse.

III. I CRISTIANI SONO SIGILLATI DALLO SPIRITO (2Corinzi 1:21-22; Efesini 1:13-14)

- A. La parola “sigillo” (greco *sphragizo*) è un «segno d’identificazione ... che mostra la protezione a favore dei servi di Dio (cfr. Ap 7:3). Questa figura sottolinea l’espressione simbolica che si riferisce a quanti entrano in relazione tra cristiani con o attraverso lo Spirito Santo» (Arndt, 804)
- B. Il termine “sigillo” riveste alcuni significati importanti.
1. Autenticare e provare la genuinità di un documento (ad esempio, il sigillo del notaio).
 2. Denotare proprietà (ad esempio, i sigilli impressi sui vasi antichi o su animali).
 3. Sicurezza (ad esempio, i sigilli sui vagoni ferroviari chiusi o su alcune medicine).
- C. Noi riteniamo che, ubbidendo al vangelo, una persona riceve lo Spirito Santo. In questo modo Dio *sigilla* la persona.
1. In sostanza, Dio dice: «Questa persona appartiene a me; lo sappiano tutti».
 2. Il credente saluta il ricevimento dello Spirito come una garanzia (pegno) dell’eredità eterna. Vediamo ora quest’ultimo punto.

IV. LO SPIRITO, CAPARRA PER IL CRISTIANO (2Corinzi 1:21-22; Efesini 1:13-14)

- A. *Arrabòn*, in greco, è l’originale tradotto “caparra”. Vediamone il significato.
1. «Deposito, caparra: anticipo in previsione dell’acquisto di un bene nel futuro, che assicura una pretesa legale su di esso, oppure rende un contratto valido ... in ogni caso, *arrabòn* è una corresponsione che obbliga la parte contraente a procedere con ulteriori pagamenti» (Arndt, 109). Arndt traduce così 2Cor 1:22: «ha depositato la prima rata dello Spirito nei nostri cuori» e commentando Ef 1:14 afferma: «Lo Spirito è il primo pagamento, la prima rata». Su *arrabòn*, Il lessico di Arndt raccoglie le testimonianze desunte dal N.T. e dalle fonti greche, inclusi i papiri.
 2. *Arrabòn* «è la pregustazione di ciò che deve venire». (William Barclay, *New Testament Words*, 58).
 3. «Il dono divino dello Spirito Santo è l’impegno e la prima rata dell’eredità finale in Cristo» (A.T. Robertson, *Word Pictures*, IV:519).
 4. In Gn 38:17-20 la Septuaginta (LXX) usa *arrabòn* tre volte. Tamar richiese un pegno da Giuda finché questi non avesse mandato un capretto dal gregge quale pagamento per i di lei servizi.
 5. Secondo Kittel, *arrabòn* è un termine d’indole commerciale, che «sottintende sempre un atto che obbliga a qualcosa di ben più grande» (TDNT, I:475).
- B. Lo Spirito Santo è la caparra di Dio per il cristiano, come assicurazione della vita eterna promessa. Questo fatto distrugge la teoria dell’impossibilità dell’apostasia: i suoi difensori dovrebbero rendersene conto. Il cristiano può aggravare lo Spirito Santo (Ef 4:30). Possiamo perdere la caparra e non ricevere l’eredità.

V. L'INABITAZIONE DELLO SPIRITO E ULTERIORI BENEFICI PER IL CRISTIANO

- A. Lo Spirito Santo ci aiuta nelle nostre debolezze (Rm 8:26-27). Questa è una meravigliosa benedizione perché non sappiamo pregare come si conviene.
- B. Dio promette di conferire la vita ai nostri corpi mortali nella resurrezione attraverso lo Spirito Santo che dimora in noi (Rm 8:11).

CONCLUSIONE

Ci sembra che i brani scritturali citati all'inizio della lezione e le considerazioni fin qui presentate siano sufficienti a difendere la nostra posizione. Certo, desidereremmo avere molte più informazioni riguardanti l'inabitazione dello Spirito Santo nel credente – tante quanto ne vorremmo sulla natura ed esistenza di Dio, la realtà del perdono divino, la remissione dei peccati e via dicendo.

Accontentiamoci della rivelazione divina (poca o tanta che sia) su tutti questi argomenti. Cerchiamo di crescere nella conoscenza e nell'apprezzamento di ciò che Dio ha fatto per noi. E mentre stiamo insegnando contro dottrine umane, strane ed estreme, sullo Spirito Santo, non perdiamo mai di vista neppure una sola promessa divina.

LEZIONE 8

LO SPIRITO SANTO E LA RIVELAZIONE COMPLETA

SOMMARIO

INTRODUZIONE

QUANDO LA PAROLA ERA NEGLI UOMINI

QUANDO LA PAROLA ERA SIA ORALE SIA SCRITTA

QUANDO LA PAROLA ERA SCRITTA)

IL N.T. È LA RIVELAZIONE COMPLETA DELLA MENTE DI DIO ALL'UOMO

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Lo Spirito Santo guidò i profeti anticotestamentari e gli apostoli e i profeti neotestamentari perché annunciassero e mettessero per iscritto la Parola (2Tm 3:16-17; 2Pt 1:2; Ef 3:1-7; 1Cor 2:6-13).

In questa lezione cercheremo di capire come Dio abbia rivelato le Scritture del N.T. agli apostoli e profeti e mostreremo lo scopo dei miracoli.

Si vedrà che, una volta completata la rivelazione in forma scritta, non vi fu più bisogno di ulteriori rivelazioni divine o miracoli.

I. QUANDO LA PAROLA ERA NEGLI UOMINI

- A. Gesù promise che lo Spirito Santo avrebbe guidato gli apostoli in tutta la verità (leggi attentamente Gv 16:12-14). Per i dettagli, vedi la quarta lezione.
- B. Agli apostoli e agli altri personaggi del N.T. fu conferito il potere di operare miracoli.
 - 1. Questi miracoli avevano lo scopo di confermare la Parola orale (Mc 16:17-20).
 - 2. I segni dell'apostolato comprendevano segni, prodigi e miracoli (2Cor 12:12).
- C. Quando la Parola era solo orale, i cristiani e le chiese dell'epoca ebbero tutta la verità.
 - 1. Paolo non nascose alcuna delle cose utili agli Efesini (At 20:20), annunciando loro tutto il consiglio di Dio (At 20:27).
 - 2. Paolo insegnava la stessa dottrina in tutte le chiese (1Cor 4:17). Le chiese ricevevano occasionalmente visite dagli apostoli ed ebbero profeti tra loro per rendere nota la Parola di Dio. Ciò spiega perché tutte le epistole non erano identiche. Esse riportano per lo più cose già note alle chiese.
 - 3. Un celebre motto dei vecchi Cavalieri di Colombo (cattolici romani) recitava così: «I primi cristiani non videro mai la Bibbia!». Questa la risposta più appropriata: «E allora»? I primi cristiani non avevano certo bisogno di vedere il libro perché avevano la Parola orale predicata dagli apostoli e dai profeti.

II. QUANDO LA PAROLA ERA SIA ORALE SIA SCRITTA

- A. Ai cristiani fu detto di stare saldi e ritenere gli insegnamenti trasmessi loro sia con la parola sia con lettere (2Ts 2:15). Si ricordi che le epistole ricordavano ai destinatari informazioni già note.
- B. Entrambe le lettere di Pietro furono scritte per ricordare ai cristiani l'insegnamento già ricevuto dagli apostoli del Signore (2Pt 3:1-2).
- C. Paolo spiegò che i doni miracolosi (profezia, lingue e conoscenza) valevano quando la trasmissione della verità divina era ancora "parziale" e che sarebbero finiti una volta completata la rivelazione (1Cor 13:8-13; per i dettagli su questo brano paolino, vedi la quinta lezione). Ciò non significa che in questo periodo le chiese non avessero tutta la verità, ma solo che la rivelazione della verità era parziale.

III. QUANDO LA PAROLA ERA SCRITTA

- A. Non c'era (e non c'è) bisogno di ulteriori rivelazioni (Giuda 1:3).
- B. La Parola fu avvalorata dai miracoli (Eb 2:1-4).
 - 1. Questi miracoli avevano lo scopo di confermare la Parola orale (Mc 16:17-20).
 - 2. Giovanni fa notare che il lettore poteva leggere (la testimonianza sui segni portentosi operati da Gesù), credere e avere la vita eterna (Gv 20:30-31).
- C. Vedremo ora che non vi furono né rivelazioni né miracoli supplementari.
 - 1. Con la morte dell'ultimo apostolo (verificatasi intorno alla fine del I secolo), i "segni dell'apostolato" cessarono.
 - 2. I segni miracolosi venivano conferiti mediante l'imposizione delle mani da parte degli apostoli (At 8:17-18; 19:6; Rm 1:11).
 - 3. Tali doni miracolosi terminarono alla morte dell'ultimo credente sul quale gli apostoli avevano imposto le mani (nella prima parte del II secolo).

IV. IL N.T. È LA RIVELAZIONE COMPLETA DELLA MENTE DI DIO ALL'UOMO

- A. Il mistero è stato rivelato (Ef 3:1-7; 1Cor 2:6-13).
- B. La grazia di Dio è apparsa salutare per tutti gli uomini (Tt 2:11-14), è stata annunciata (1Pt 1:10-12) e messa per iscritto (1Pt 5:12). In proposito così si esprime l'apostolo Paolo: «La grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Cristo Gesù» (Tt 2:11-13).
- C. La fede è stata trasmessa ai santi una volta per sempre (Giuda 1:3).
- D. Si può diventare partecipi della natura divina (2Pt 1:3-4).
- E. Il cristiano è completo in Cristo (Col 2:10) attraverso la Parola (2Tm 3:16-17).
- F. Vedi anche Gc 1:25; 2:12; Lc 10:16; Gv 13:20; Gal 1:7-8.

CONCLUSIONE

Oggigiorno la Parola di Dio è stata rivelata nella sua completezza, sicché non abbiamo bisogno di ulteriori e/o ultime rivelazioni.

Oggigiorno la Parola è stata confermata, sicché non abbiamo bisogno di ulteriori miracoli.

L'unica cosa che possiamo e dobbiamo fare è studiare e imparare la verità di Dio rivelata nel I secolo d.C. e sottomettersi a essa.

Nell'ambito del cosiddetto "cristianesimo", esiste attualmente qualcuno che si permetta di smentire l'idea che un peccatore può andare in paradiso semplicemente ubbidendo alla Parola di Dio, che è il N.T.? Difendiamo la Parola di Dio, parlando come se annunziassimo gli oracoli di Dio (1Pt 4:11), e lasciamo perdere le dottrine insegnate da uomini fallibili e, pertanto, peccatori.

LEZIONE 9

LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO SANTO

SOMMARIO

INTRODUZIONE

IL CONTESTO DI MATTEO 12:22-37

LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO SANTO

CHE COS'È DUNQUE LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO SANTO?

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Lo Spirito Santo è un Essere che soffre per le offese e le ingiurie che possono essere attribuite a una persona. È possibile bestemmiare contro lo Spirito Santo.

Fu attraverso lo Spirito Santo che Gesù ebbe il potere di fare miracoli. Allo Spirito si deve la redazione dell'Antico e del Nuovo Testamento.

In questa lezione ci soffermeremo sulla bestemmia contro lo Spirito Santo.

I. IL CONTESTO DI MATTEO 12:22-37

- A. Gesù scacciava i demoni. I Farisei colgono l'occasione per accusarlo di agire mediante il potere di Belzebù, il principe dei demoni. Gesù rispose loro con queste due illustrazioni.
 - 1. «Ogni regno diviso contro sé stesso va in rovina; e ogni città o casa divisa contro sé stessa non potrà reggere» (v. 25).
 - 2. Non siete coerenti perché accettate che i vostri figli scaccino i demoni (v. 27).
- B. Gesù fece i miracoli mediante lo Spirito di Dio (v. 28), “il dito di Dio” (Lc 11:20). Ciò significa che lo Spirito è il potere attraverso cui Dio agisce.
- C. Scacciando i demoni, Gesù sta legando l'uomo forte (Satana, v. 29).

II. LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO SANTO

- A. Ogni peccato e bestemmia può essere perdonato (se c'è pentimento, ovviamente), ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non può essere perdonata (v. 31).
 - 1. La bestemmia è «il linguaggio irriverente verso Dio, a lui ostile, bestemmia, il parlare irriverente» (M. Zerwick, *A Grammatical Analysis of the Greek New Testament*, I:38).
 - 2. «La più violenta forma di calunnia, vicina alla maledizione, si ha in greco dalle parole appartenenti al gruppo *blasphemèō*. Nel N.T. tale gruppo linguistico si riferisce quasi sempre – direttamente o indirettamente – a un'attitudine verso Dio» (H. Wahrisch, C. Brown, *The New International Dictionary of the New Testament*, III:340).

- B. Parlare contro il Figlio dell’Uomo sarà perdonato (v. 32).
- C. Parlare contro lo Spirito Santo non sarà perdonato né in questo mondo né in quello a venire (v. 32).
 1. “Mondo” traduce il greco *aiòn*, “età”, “epoca”, “eone”. Ci fu il periodo della legge mosaica, quello del Padre e del Figlio (“questo mondo/eone/epoca”) e, dopo la Pentecoste, “il mondo/eone/epoca” a venire.
 2. Si poteva parlare contro il Figlio e avere ancora un’opportunità di ubbidire Dio quando lo Spirito giunse a Pentecoste (At 2). Guardiamo all’esempio dato da Pietro: cominciò rimproverando Cristo (Mt 16:22-23) e finì con il rinnegarlo (Mt 26:69-75). «Pietro non parlò in modo deliberato contro lo Spirito Santo; egli era temporaneamente, ma non strutturalmente, diviso contro sé stesso. Nel suo cuore era fedele e rimase un discepolo» (R. V. G. Tasker, *Tyndale New Testament Commentaries*, I:128).
 3. I Farisei, accusando Gesù di agire mediante il potere di Belzebù, parlavano contro il *potere* di Dio, apparentemente senza usare la benché minima parola maligna. In realtà, dimostravano un rigetto continuo dello Spirito e il rifiuto di ravvedersi.
 4. Il rigetto del Figlio durante il suo ministero pubblico poteva essere perdonato, ma il rigetto dello Spirito Santo costituisce il rifiuto di accettare l’ultimo tentativo celeste di salvezza per il genere umano.
- D. Il peccato era dato dal «ripetuto e deliberato rigetto di Cristo e dalla maliziosa opposizione a Cristo e allo Spirito Santo» (R. C. Foster, *The Life of Christ*, appunti di lezione, 112). La fonte della bestemmia era un cuore maligno (vv. 36-37). Il peccato particolare menzionato in Mt 12:22-37 può non essere commesso perché le circostanze storiche sono mutate, ma per principio, tuttavia, si può rigettare la testimonianza dello Spirito ed essere quindi colpevoli di bestemmia.

III. CHE COS’È DUNQUE LA BESTEMMIA CONTRO LO SPIRITO SANTO?

- A. Non può essere limitato a una singola parola: «è un peccato continuo e finale» (Foster) perpetuato sino alla morte. Altri passaggi dimostrano che la perseveranza nel male rende il peccato imperdonabile (Eb 10:26; 6:4-8; vedi anche 1Gv 5:16, «il peccato che conduce a morte»).
- B. Non è neppure il semplice rifiuto dell’invito evangelico. È vero che, in entrambi i casi, chi rifiuta il vangelo e chi bestemmia lo Spirito Santo faranno la stessa fine, ma esiste pur sempre la realtà della bestemmia contro lo Spirito.
- C. Non è limitata al solo parlare. «La bestemmia, al pari della menzogna, può essere tradotta in atto e in parola» (Plummer).
- D. «La costante e totale opposizione all’influenza dello Spirito Santo perché si ha deliberatamente preferito l’oscurità alla luce di Dio, rende il ravvedimento moralmente impossibile» (Plummer, citato da Foster, 115).
- E. Nel caso della bestemmia contro lo Spirito Santo, si rigetta
 1. l’ultimo tentativo celeste di salvare l’uomo;
 2. il potere di Dio attribuendolo a Satana;
 3. l’insieme di prove che condannano il peccato;
 4. la possibilità di abbandonare la ferma opposizione a Dio.

- F. È possibile dire se qualcuno ha commesso il peccato contro lo Spirito Santo?
1. **Absolutamente no!** Dio è il giudice. Dobbiamo continuare a predicare il vangelo a tutti coloro che desiderano ascoltarlo. Coloro che invece lo rifiuteranno sono, purtroppo, bene avviati nella bestemmia contro lo Spirito. Si consideri la situazione di coloro che lapidarono Stefano, gente di collo duro e incirconcisa di cuore e orecchi sempre oppo-
nente resistenza allo Spirito Santo (At 7:51).
 2. Sostanzialmente è un **avvertimento** contro la possibilità di rigettare l'evidenza presentata dallo Spirito. «La bestemmia contro il Figlio di Dio può essere un peccato temporaneo, giacché chi lo commette ha la prerogativa in seguito di diventare, grazie alla testimonianza dello Spirito Santo, non solo consapevole del suo peccato, ma anche cristiano (1Tm 1:13). Invece la bestemmia contro lo Spirito Santo è, per sua natura, un peccato eterno, dal momento che viene rigettata l'unica evidenza alla base della fede, e senza fede non c'è perdono» (J. W. McGarvey, *The Fourfold Gospel*, 303).

CONCLUSIONE

Dimostriamo sempre la migliore disponibilità ad accettare la testimonianza dello Spirito. Non dovremmo mai resistere allo Spirito oppure attribuire ad altre forze/fonti il suo potere. In tal modo, saremo certi di non bestemmiare lo Spirito Santo.

IL CRISTIANO E L'EMOTIVITÀ

SOMMARIO

INTRODUZIONE

DIO NON HA MAI MISCHIATO L'OPERA DELLO SPIRITO AL SENTIMENTO

IL SENTIMENTO E L'EMOTIVITÀ NON SONO PROVA DI SPIRITUALITÀ PIACEVOLE A DIO

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Nella mia gioventù ho frequentato qualche volta incontri di stampo pentecostale, caratterizzati da un'evidente eccitazione, da gente che veniva "inondata di religione", perdeva il controllo, rotolava sul pavimento e parlava in "lingue". Tutte queste esperienze religiose erano – secondo i partecipanti – opera dello Spirito Santo, che era finalmente entrato nelle loro vite. Non avrebbero scambiato ciò che "sentivano" nel loro "cuore" (che, a dire il vero, è soltanto una macchina che pompa sangue) con tutte le Bibbie di questo mondo!

L'ignoranza delle Sacre Scritture e una dipendenza emotiva creano una *religione dell'eccitazione*, della quale è sicuramente possibile analizzare le diverse forme. Vediamone alcune.

I. DIO NON HA MAI MISCHIATO L'OPERA DELLO SPIRITO AL SENTIMENTO

- A. Gli apostoli a Pentecoste (At 2:1-4).
 - 1. Nessun riferimento a come gli apostoli si *sentissero*.
 - 2. Ciò che fecero era perfettamente razionale – si espressero in altre lingue, che furono comprese dagli uditori/astanti. Essi *predicarono* Gesù.
- B. Filippo predicò a Samaria; molti udirono e furono battezzati (At 8:12).
 - 1. Pietro e Giovanni scesero da Gerusalemme a Samaria e imposero loro le mani, dopo di che ricevettero lo Spirito Santo.
 - 2. Ancora, nessun riferimento a come ci sente ricevendo lo Spirito Santo (At 8:17).
- C. La famiglia di Cornelio (At 10:44-46).
 - 1. Lo Spirito Santo si posò su di loro. I Giudei erano meravigliati «perché li udivano parlare» (v. 46). Questo era un comportamento del tutto razionale.
 - 2. Come si sentirono in quel momento? Nessuna indicazione in merito negli Atti.
- D. La dozzina di uomini a Efeso (At 19:1-7).
 - 3. Lo Spirito Santo cadde su di loro ed essi «parlavano in lingue e profetizzavano» (v. 6).
 - 4. Ancora una volta, notiamo che si trattò di una condotta razionale, senza nessuna menzione di emotività o sentimento.

- E. I profeti della chiesa nei tempi neotestamentari (1Cor 14:32). Gli spiriti dei profeti erano soggetti ai profeti.
- F. Ritenere che nel N.T. le emozioni e i sentimenti fossero una prova della salvezza e di conseguenza pensare lo stesso oggi non è soltanto illogico, ma anche non scritturale.

II. IL SENTIMENTO E L'EMOTIVITÀ NON SONO PROVA DI SPIRITUALITÀ PIACEVOLE A DIO

I sentimenti, le emozioni e i comportamenti irrazionali non possono essere considerati in alcun modo prove della salvezza. Ma v'è di più: essi non sono necessari per rendere un culto accettabile e piacevole a Dio.

- A. Le riunioni di chiesa sempre uguali e monotone sono occasione di lamentarsi per la mancanza di "spiritualità".
 1. Gli americani (e non solo loro) sono parecchio annoiati! Noi cerchiamo continuamente metodi artificiali di eccitamento. Paghiamo altri per intrattenerci e farci felici (anche se per pochi minuti). Pertanto, non desta meraviglia che il medesimo pensiero sia penetrato nella nostra religiosità.
 2. Molti cristiani hanno il desiderio di un'esperienza religiosa o spirituale più piena, significativa e gratificante. Le riunioni comunitarie appaiono spesso piatte, senza vita, di routine, e persino noiose.
 3. Certamente, occorre avere la giusta attitudine e disposizione nella nostra vita e nel culto a Dio, senza le quali la nostra adorazione a Dio potrebbe non essere a lui gradita. Tuttavia, quando nel culto della chiesa locale si cominciano a enfatizzare oltremodo i sentimenti, l'emotività, i comportamenti irrazionali, io comincio a preoccuparmi. Posso esprimere o no la mia apprensione?
- B. È allarmante l'uso di mezzi artificiali atti a creare "un'atmosfera" per il culto.
 1. Abbassare le luci, usare le candele e via dicendo. Addirittura un gruppo ha cercato di fare il culto in luoghi segreti ("come facevano i primi cristiani", secondo il loro modo errato di dire).
 2. Non fare più il culto all'interno ma all'aperto, sotto le stelle, o presso i laghi, fiumi ... Ogni cristiano sa che il luogo di culto non è sacro, ma preoccupante qui è l'approccio alla questione ("sacro" non è il luogo di culto, ma "sacro" diventa l'ambiente naturale). Al contrario, altri, pensando che sacro sia proprio il luogo di culto, hanno eretto enormi cattedrali, ad esempio quelle che punteggiamo il paesaggio europeo, per impressionare i credenti e renderli partecipi della "grandezza" della loro chiesa ...
 3. Toccarsi durante la preghiera o tenersi per mano. Possiamo certamente essere vicini gli uni agli altri – ma non necessariamente più vicini a Dio così facendo (alcuni hanno trasportato nel culto le discusse pratiche di sensitività o dei gruppi d'incontro).
 4. Il culto non organizzato, spontaneo diventa una struttura a sua volta, un rituale. Un gruppo può essere noto per i suoi rituali del non strutturale.
 5. Tutto questo ha una parvenza di culto volontario, una specie di religione fatta da soli (Col 2:23).
 6. Paolo avverte i santi circa un pericolo imminente: «Nessuno vi derubi a suo piacere del vostro premio, con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, affidandosi alle proprie visioni, gonfio di vanità nella sua mente carnale» (Col. 2:18). I cosiddetti "cristiani "super spirituali" spesso non sono così spirituali come vogliono dare a intendere con il loro linguaggio e comportamento.

C. Alcuni pericoli insiti in queste nuove tendenze.

1. Presumere di aver raggiunto uno superiore stato/condizione spirituale, sì da degradare al rango di cittadini di seconda classe del Regno altri che sono più “ortodossi”. Non è vero che i fratelli sono poco (o nient'affatto) spirituali soltanto perché cantano tre inni, poi pregano, poi cantano un altro inno e poi si ha il sermone ... Ti piacerebbe essere parte di un'assemblea religiosa nella quale non si sa mai che cosa sta per accadere?
2. Chi segue la cosiddetta “attitudine spirituale” adotta spesso uno spirito ecumenico secondo cui bisogna amare tutti, anche quelli che si ritiene siano in peccato. Ma subito dopo costui imbecca la via dell'errore e diventa settario al punto tale da non tollerare chi revoca in dubbio il suo atteggiamento permissivo.

CONCLUSIONE

È sempre utile tenere bene a mente l'avvertimento di Paolo ai cristiani in Colosse: «Nessuno vi inganni con parole seducenti (Col 2:4); nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col. 2:8); nessuno vi derubi a suo piacere del vostro premio, con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, affidandosi alle proprie visioni, gonfio di vanità nella sua mente carnale» (Col 2:18).

LA VIA ALLA SODDISFAZIONE SPIRITUALE

SOMMARIO

INTRODUZIONE

LA GIOIA DEI SETTANTA (LUCA 10:1-20)

È POSSIBILE SAPERE SE UNO È SALVATO?

MISURARE LA SPIRITUALITÀ

LA VIA ALLA SODDISFAZIONE SPIRITUALE È DI GRANDE SEMPLICITÀ

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Ventiquattr'ore dopo il suo battesimo, un giovane mi disse: «Non mi *sento* salvato ...».

Il freddo formalismo che talora caratterizza numerose attività religiose, unito alla monotonia e mancanza di gioia, ha spinto molti a ricercare prove della presenza di Dio e soddisfazioni nei sentimenti, nell'emotività e in comportamenti irrazionali. Pat Boone (nato nel 1934), celebre attore e cantante americano attivo dal 1954, cresciuto nella chiesa di Cristo, descrisse la sua vita di cristiano come costellata di diversi effetti positivi. Ma, aggiunse, «mi mancava qualcosa. C'erano troppi punti assenti nella mia vita, troppe domande senza risposte, poca gioia. Non sentivo di avere alcun potere, la mia vita cristiana era molto faticosa, pochi e distanti tra di loro i momenti belli». Per Pat la vera gioia arrivò solo dopo che fu battezzato nello Spirito Santo e cominciò a parlare in lingue: «Come posso io descrivere la gioia di quell'ora?» (*The Gospel Guardian*, 25 giugno 1970).

I. LA GIOIA DEI SETTANTA (LUCA 10:1-20)

- A. I settanta ebbero due ragioni particolare per rallegrarsi.
 - 1. La presenza fisica, personale di Gesù, con il quale potevano camminare e parlare.
 - 2. Il potere di fare miracoli concesso dal Signore.
- B. Alcuni hanno concluso che non possiamo avere la vera gioia oggi perché ci mancano sia la presenza fisica di Gesù sia il potere di fare miracoli. La risposta del Signore distrugge la logica (?) di simili argomentazioni: «Non vi rallegrate perché gli spiriti vi sono sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10:20).
- C. **Notiamo attentamente quanto segue:** chi ci dice che sappiamo di essere salvati solo perché ci ralleghiamo, avendo un forte sentimento emozionale? Piuttosto, noi ci ralleghiamo perché sappiamo di essere salvati in Cristo Gesù (At 2:47). Per il cristiano esiste senz'altro un momento per la gioia, felicità, riverenza e via dicendo, sia in privato, sia pubblico con i fratelli. Tuttavia, la spiritualità non può essere in alcun modo imposta, perché essa è il risultato della conoscenza.

II. È POSSIBILE SAPERE SE UNO È SALVATO?

Come posso io sapere che il mio nome è scritto nel libro della vita dell'Agnello? «Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio» (Rm 8:16-17).

- A. La testimonianza dello Spirito è presente nella Bibbia, la Parola di Dio (Ef 6:17).
 - 1. I nostri sentimenti, emozioni, impulsi devono sottomettersi alla Parola di Dio, che è il modello di riferimento per il giudizio finale (Gv 12:48; Rm 2:16).
 - 2. I sentimenti di persone diverse divergono tra di loro; e persino all'interno di una singola persona possono essere in contraddizione.
- B. La Scrittura dice che lo Spirito attesta insieme **con** il nostro spirito (Rm 8:16). Il testo non dice che lo Spirito porta testimonianza **al** nostro spirito. «Il mio spirito deve concordare con la testimonianza dello Spirito Santo e, quando lo fa, allora la testimonianza dello Spirito concorda con la mia. Quindi, io debbo portare la testimonianza del mio spirito in armonia con la testimonianza dello Spirito, invece che cercare a tutti i costi di far sì che lo Spirito sia d'accordo con le mie decisioni arbitrarie» (James D. Bales, *The Holy Spirit and the Christian*; 57-58. Raccomandiamo la lettura di questo libro).
- C. Lo Spirito Santo rende noto che cosa è essenziale per diventare e rimanere un cristiano, un figlio di Dio. Quando il nostro spirito testimonia che abbiamo fatto ciò che Dio richiede, allora i due testimoni concordano e noi possiamo sapere che siamo figli di Dio. Lo stesso concetto si applica all'atto di adorazione. Quando Dio nella sua Parola ci dice che cosa costituisce un'adorazione a lui accettabile e noi testimoniamo che abbiamo adempiuto quanto richiesto, allora i due testimoni concordano e noi possiamo sapere di avere reso a Dio un culto gradito. Illustriamo il concetto guardando a ciò che lo Spirito dice circa il perdono dei peccati. In Atti 2:36-38 lo Spirito dice che ai credenti fu richiesto di pentirsi e di essere battezzati. Coloro che ubbidiscono sanno di aver ricevuto il perdono dei peccati. Ricordi il giovane neobattezzato all'inizio di questa lezione che non *sentiva* di essere stato salvato? Ebbene, la mancanza di fede nel fatto che Dio ci ha perdonato quando facciamo le cose che ci comanda dimostra che non abbiamo fiducia in lui (cfr. anche Mc 16:15-16).
- D. Quando una persona sa di aver ubbidito al Vangelo, allora c'è ragione per rallegrarsi. Dopo essere stato battezzato l'eunuco etiope andò per la sua strada tutto allegro (At. 8:26-40). Vedi pure Fil 4:4: «Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi».

III. MISURARE LA SPIRITUALITÀ

La spiritualità va misurata in termini di qualità nella vita e non dai sentimenti, emotività e comportamenti irrazionali.

- A. Vediamo spiritualmente il **frutto** dello Spirito (Gal 5:22-23).
- B. Il cristiano deve essere pieno dello Spirito (Ef 5:18-21).
 - 1. Si noti il contrasto: non essere pieno di vino, il cui risultato è la dissolutezza. Piuttosto, essere ripieni (al presente in greco: siate *continuamente* ripieni) con lo Spirito. I cristiani si abbeverano di un unico spirito (1Cor 12:13) con questi risultati:
 - a. parlare gli uni gli altri in salmi, inni e cantici spirituali,
 - b. ringraziando Dio,
 - c. assoggettandosi gli uni gli altri nel timore di Cristo.

2. Ulteriori esempi di risultati di una vita ripiena di Spirito si notano nella parte rimanente di Efesini. Essere ripieni con lo Spirito non è un fatto occasionale, ma continuo.
 - a. Mogli soggette ai loro mariti; mariti devono amare le loro mogli (5:22-23).
 - b. I figli devono provare di essere ubbidienti ai loro genitori, mentre i genitori hanno l'obbligo di far crescere i propri figli come si deve.
 - c. Gli schiavi arrendevoli ai loro padroni; a loro volta, i padroni devono trattarli propriamente, astenendosi dalle minacce (6:5-9).
 - d. I cristiani saranno forti nel Signore ergendosi fermamente contro il diavolo (6:10-17). **Questa è la vera spiritualità**, che si richiede al cristiano e viene dimostrata in una vita sempre piena di fede.

IV. LA VIA ALLA SODDISFAZIONE SPIRITUALE È DI GRANDE SEMPLICITÀ

- A. Parlare con Dio ogni giorno – **Preghiera**.
 1. Pregare incessantemente (1Ts 5:17-18).
 2. «In ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti» (Fil 4:6)
- B. Ascoltare Dio ogni giorno – **Studio biblico e meditazione**.
 1. I Giudei bereani ricevettero la Parola con prontezza di mente, esaminando la Scrittura ogni giorno (At 17:11).
 2. «La Parola di Cristo abiti in voi abbondantemente» (Col. 3:16).
 3. «Beato l'uomo il cui diletto è nella legge del Signore, e su quella legge medita giorno e notte». (Sal 1:1-2).

CONCLUSIONE

La debolezza spirituale nella vita di ciascuno può essere attribuita alla mancanza generale di devozione personale e di studio biblico. Questa è la formula “segreta”, tanto antica quanto l'uomo, che mostra quale sia la via alla maturità spirituale, alla forza e alla soddisfazione. Ricordiamo sempre di **parlare** con Dio ogni giorno e di **ascoltarlo** continuamente.